



Unitre Arenzano Cogoletto  
Università delle Tre Età

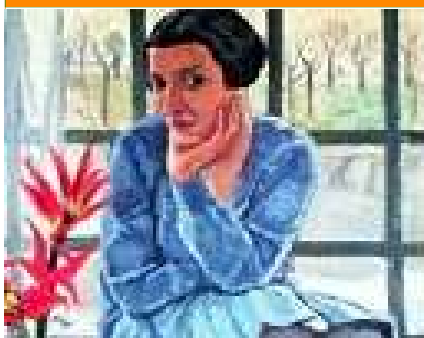
**Anno XXIV n. 3 - maggio 2017**

**Trimestrale dell'Unitre - Sede Arenzano Cogoletto - Reg. Tribunale di Genova n. 29/94 del 30/11/94**  
**Redazione: Unitre - 16011 Arenzano, via Zunino, 2 - Tel. e Fax 010 9127593**  
**e-mail: [unitre@unitre.org](mailto:unitre@unitre.org) - Internet: [www.unitre.org](http://www.unitre.org)**

## *Noi Nuovi Orizzonti Insieme*



*Amarcord*



*Premio di Poesia*



*Intervista a Pericle*



*Raffaella Silvestri*

*Genova che scende e che sale*



*Buone vacanze*



## Redazione di NOI

Fabia Binci, Direttore Responsabile

Maria Rosa Baghino  
Marilina Bortolozzi  
Beppe Cameirana  
Wanda Ciaccia  
Giuliana Erli  
Giuseppina Marchiori  
Egle Minetti  
Loredana Odazzi  
Maura Stella  
Rosy Volta

### Distribuzione

Pina Antignani Rita Scappaticci  
Angela Cerra Rosanna Trogi  
Augusto Giannerini

## Hanno collaborato



Pina Antignani Gianni Paglieri  
Francesca Antoniotti Cinzia Revelli  
Ada Bongiovanni Alberto Sacco  
Eleonora Bozzani Antonella Scotto  
Fanny Casali Sanna Rosy Valle  
Nuccia Cavallino Gruppo Biblioteca  
Angela Caviglia *Associazioni:*  
Maria Elena Dagnino Accademia Musicale Teresiana  
Luciana Delucchi ACCO Cogoletto  
Ines Emili Amici CCM di Arenzano  
Ida Fattori Amici di Arenzano  
Carla Fontana ANPI Arenzano  
Orazio Lo Crasto Consorzio Arenzano per voi  
Filippo Lo Nigro CRI Comitato Varazze  
Paolo Mauri Genova con l'Africa  
Renato Mojana Mesì Mesì Onlus

## SOMMARIO

Buone vacanze! .....	3	Breve racconto della mia vita militare .....	27
Premio di Poesia .....	3	Decorazione floreale .....	28
Tempo di elezioni in casa Unitre .....	4	Corso di Francese .....	28
Per il verso giusto .....	4	Raffaella Silvestri .....	29
Amarcord .....	6	Amici di Arenzano: Un bel sentiero .....	30
Incontro con Pericle Robello .....	10	Genova con l'Africa: Tante gocce .....	32
Concerto dell'Amicizia .....	11	Amici CCM: Sud-Sudan .....	33
Da Villa Mina a Villa Vina .....	12	Un'Italia che aiuta .....	34
Lettere dal Nepal .....	13	Festa del lavoro che non c'è .....	35
L'angolo dei libri .....	14	Mesì Mesì Onlus .....	36
Evviva il libro .....	15	ANPI: Un 25 aprile che duri tutto l'anno .....	38
Sembra solo ieri .....	15	Consorzio Arenzano per voi .....	39
<i>Io scrivo... io ascolto:</i> Etna, l'eruzione .....	16	Accademia Musicale Teresiana .....	40
Sole d'inverno .....	16	Associazione Culturale Cogoletto Otto .....	41
Era una grigia giornata d'autunno .....	16	Marinai e navi petroliere .....	42
Non ho secondi fini .....	17	Tellaro .....	44
L'amore al tempo della sera .....	17	17 febbraio: Festa del gatto .....	44
Natalina .....	18	Quale Europa nel nostro futuro? .....	45
Storia di un pezzo di legno .....	19	La fotografia oggi .....	46
Pietra .....	20	Unitre Arenzano Cogoletto - Londra .....	47
Vorrei dirti .....	20	Dietro la cornetta .....	48
Ciao, Pierina .....	20	Cantarena .....	49
Giorgio Caproni .....	21	Arenzano e i suoi cognomi .....	50
Il muro che unisce .....	22	Il "Liber Nobilitatis Genuensis" .....	50
Il Sipario Strappato .....	23	Raffaella Silvestri .....	52
Genova che scende e che sale .....	24	The salesman .....	53
Genova verticale in haiku .....	25	Canta che ti passa .....	54
Su e giù per Genova .....	26	Memorandum .....	56



## Buone vacanze!

Volge al termine un importante Anno Accademico, il XXV, denso di attività ed eventi che abbiamo condiviso con le comunità di Arenzano e Cogoleto. Ora ci prepariamo a vivere altri importanti momenti insieme: lo Spettacolo teatrale della Panchina, il Concerto dell'Amicizia, la Mostra dei lavori, la Festa di fine anno, l'incontro per i saluti e i ringraziamenti ai nostri Docenti, la decima edizione del nostro Premio di Poesia con tante iniziative collaterali, che coinvolgono i ragazzi delle nostre scuole e tanti giovani di ogni parte d'Italia...

Vi aspetto per salutarvi e dirvi grazie ad uno ad uno, per l'impegno e la testimonianza di ogni giorno. Soltanto insieme possiamo costruire relazioni vive e autentiche, ricche di significato, in un mondo in cui si sta facendo terra bruciata di ogni valore.

Nel nostro DNA è inciso a caratteri indelebili il sogno in una società migliore, aperta ed inclusiva, con la pace e la speranza all'orizzonte, in una politica che torni ad essere servizio e passione, "la più alta forma

di carità", come diceva Paolo VI, non spregiudicata attività per sé e per la propria sete di potere.

Speranza, Servizio, Solidarietà: trionfo che è la stella polare del nostro agire, insieme alla Gratuità.

Grazie a tutti coloro che collaborano e sono per l'associazione una risorsa vitale: Direttivo, Associati, Segreteria, Docenti, Referenti, Rappresentanti degli Studenti, Assistenti, Responsabili dei vari settori e dei Segretariati.

Grazie alle strutture che ci ospitano: Auditorium Berellini, Circolo del Bridge, Bocciodromo, Circolo del Burraco, California Club, Piscina, Sipario Strappato.

Grazie alle Amministrazioni di Arenzano e Cogoleto, all'Ufficio Cultura e alla Biblioteca di Arenzano che si impegnano e ci sostengono in tanti modi nelle varie iniziative.

Un grazie speciale, infine, alla redazione di NOI.

Vi abbraccio e auguro un'estate serena, per una ricarica di entusiasmo ed energia.

*Fabia Binci*

### *Premio di Poesia "Città di Arenzano" X edizione dedicato a Lucia Morpurgo Rodocanachi*

*Arenzano - Grand Hotel, sabato 24 giugno 2017, ore 21*



Anna Maria Carpi  
concorre con  
*E io che intanto parlo*  
Marcos Y Marcos 2016



Andrea Gibellini  
concorre con  
*Le regole del viaggio*  
Effigie 2016



Vivian Lamarque  
concorre con  
*Madre d'inverno*  
Mondadori 2016

<https://sites.google.com/site/poesiarenzano/>

## *Tempo di elezioni in casa Unitre*

L'Assemblea degli Associati, nel corso della riunione svoltasi il 25 marzo scorso ad Arenzano, Villa Mina, ha deliberato all'unanimità di accogliere come Associati Ordinari Carla Maria Carlini, Giuliana Erli, Maurizio Giusti, Ivana Ragni e Anni Valle, per l'impegno e l'interesse dimostrato nei confronti delle attività associative e per la disponibilità a dare un contributo ancora maggiore.

Ai nuovi eletti le più vive congratulazioni e gli auguri di buon lavoro del Direttivo e di tutta la Redazione.

Nella prima settimana di maggio, poi, vi saranno le elezioni dei Rappresentanti degli Studenti, mentre il 20 dello stesso mese si procederà al rinnovo del Direttivo, per cui si invitano gli Associati ordinari a depositare eventuali candidature in Segreteria entro il 15 maggio.



*Il 12 aprile i Soci Fondatori dell'Unitre si sono ritrovati ad Arenzano, per un incontro conviviale. Erano presenti 18 dei mitici pionieri che 25 anni fa sognarono insieme una nuova realtà associativa che avrebbe vivificato la comunità con iniziative socio-culturali e momenti di condivisione solidale, nel segno dell'amicizia e della gratuità. Il sogno continua ancora.*

### *Per il verso giusto - III edizione*

*Concorso di poesia e testo di canzone per giovani dai 14 ai 29 anni*

*Scadenza 31 maggio 2017*

*Partecipazione gratuita*

*Il testo di canzone che risulterà primo classificato sarà messo in musica e presentato ad Arenzano, durante il Concorso Canoro "Un Mare di stelle".*



Info: Biblioteca Arenzano: tel. 010 9138278 - [biblioteca@comune.arenzano.ge.it](mailto:biblioteca@comune.arenzano.ge.it)  
Unitre Arenzano Cogoleto: tel. 010 9127593 - [unitre@unitre.org](mailto:unitre@unitre.org)

# Amarcord

## Curiosità dal corso di Italiano per Stranieri



Da ventitré anni mi diverto a insegnare l'italiano agli stranieri. Ho conosciuto persone provenienti da ogni angolo del mondo e da tutte ho imparato qualcosa di nuovo. È come se avessi viaggiato, e non solo da turista, in ogni continente.

Ora so che, se fossi nata in Etiopia, non avrei un cognome, ma al mio nome dovrei aggiungere il nome del papà e il nome del nonno paterno, vale a dire sarei Francesca Pio Francesco.

Se avessi frequentato la scuola elementare in Danimarca, a sei anni non avrei imparato a leggere e a scrivere, perché il primo anno è tutto riservato all'apprendimento delle regole dello stare insieme, al rispetto reciproco, al gioco di squadra. Sarei andata in bicicletta con i miei compagni e con l'insegnante, avrei imparato le norme del codice della strada, avrei rispettato di più la natura, avrei appreso tante norme comportamentali a cui non sempre in Italia facciamo caso. A sette anni sarei stata pronta per imparare a leggere, a scrivere e a far di conto.

Se fossi vissuta in Norvegia, avrei saputo che medici e psicologi consigliano lo studio della lingua italiana nella terza età per tenere attiva la mente dei Norvegesi. Molti adulti affrontano le difficoltà e la complessità della nostra lingua, come importante esercizio per la mente.

Mi è sempre parso interessante anche ascoltare come gli stranieri reagiscono di fronte ai problemi.

Un giorno Adam, un ragazzo australiano della costa est, davanti alla barriera corallina, ricevette una mail dal padre, il quale gli illustrava un episodio di cui era stato protagonista. Bisogna sapere che quell'uomo per sfruttare gli spazi a disposizione, raggiunta l'età della pensione, aveva pensato di allevare alcune galline, cinque per l'esattezza. Avrebbe così avuto uova fresche assicurate!

Una mattina si accorse che le galline erano solo quattro e non capì che fine avesse fatto l'altra. Dopo qualche giorno le galline erano tre. Bisognava controllare cosa stesse succedendo.

Non si perse d'animo, fissò un punto di osservazione e aspettò. La notte del giorno dopo, udì improvvisamente il sibilo di un enorme serpente che si avvicinava al pollaio. Corse a prendere una macchina fotografica e fece in tempo a scattare qualche immagine dell'animale che aveva già ingoiato la terza gallina e aveva un evidente rigonfiamento pari alla grandezza del volatile.

Poi con incredibile freddezza recuperò una coperta, avvolse l'animale, da solo riuscì a infilarlo in una cesta, lo caricò sulla jeep, viaggiò per circa 200 chilometri, raggiunse la foresta pluviale e liberò l'animale.

Il giorno dopo andò a procurarsi altre tre galline e poi raccontò tutta la sua avventura al figlio che in quel periodo viveva ad Arenzano e frequentava il corso di italiano.

Un altro episodio che mi è rimasto impresso riguarda un giovane neozelandese. Come tanti stranieri, Walt adorava le calzature italiane, perciò un giorno andò all'Outlet e comprò un paio di scarpe nere che indossò con orgoglio. Si accorse che il piede destro soffriva un po', tuttavia pensò che il malessere fosse passeggero.

Era già passata una settimana, quando una mattina, mentre aspettava l'autobus, il suo sguardo si posò sulle scarpe e gli parve che una fosse più lunga dell'altra. Appena gli fu possibile, verificò il numero: a sinistra 45, a destra 43. Ecco spiegato tutto! E ora... che fare?

Aveva messo nei guai il commesso. Questo fu il suo primo pensiero. Tornò all'Outlet, fu subito riconosciuto e si scusò. Venditore e compratore trovarono un accordo vantaggioso per entrambi. Walt uscì dal negozio soddisfatto, con uno scontato secondo paio di scarpe: destra n. 45 e sinistra n. 43. E poi?

Per una settimana indossò le due scarpe nuove, ma con numero diverso, perché entrambe fossero usate allo stesso modo delle precedenti, poi regalò a un amico le scarpe numero 43 e tenne per sé quelle numero 45 che gli andavano a pennello.

*Francesca Antoniotti*



## *I miei ricordi*

Correva l'anno 1993 quando mi presentai timidamente alla segreteria della nascente UNITRE e, forte della mia tessera numero 93, iniziai a frequentare le primissime lezioni.

Ricordo benissimo la mia emozione, quando, al corso di Spagnolo incontrai il Professore Mario Damonte, mio insegnante alle superiori e quando, inaspettatamente, lui mi riconobbe..

Come non ricordare le bellissime giornate trascorse al corso di cucina, in quella piccola stanza sotto il tetto di Villa Maddalena, dove con la vulcanica e simpaticissima Giuliana Vanni, cucinavamo antipasto, primo e secondo che poi mangiavamo allegramente tutte insieme?

Ricordo i giovedì all'albergo Vittoria, dove tra un tè e un dolcetto la mia carissima amica Maria Di Pietro ci insegnava (e ho anche imparato) a fare l'orlo a giorno e il punto pieno.

Ancora a Villa Maddalena c'erano le lezioni della deliziosa Paola Scoccimarro dove con i fiori, la nostra fantasia e i suoi ottimi insegnamenti, creavamo dei piccoli capolavori.

Infine, mi giunse voce di una raccolta di libri per dare inizio a una biblioteca. Ci siamo trovate, in un assolato giorno di primavera nel parco di Villa Maddalena a scegliere e catalogare le centinaia di volumi che tutti ci portavano.

Ho conosciuto Caterina, Graziella, Margherita, Telly e ho iniziato un lungo percorso che mi porta ancora adesso ad occuparmi di libri e della nostra e vostra biblioteca.

Grazie UNITRE, mi hai regalato tanti giorni sereni e la possibilità di conoscere delle persone speciali.

*Maria Rosa Baghino*



*Villa Maddalena: corso Decorazione floreale*

### Venticinque anni di Unitre

Venticinque anni di Unitre Arenzano Cogoletto sono l'unione fra le due sponde del Lerone, nel dialogo fra nativi e "foresti".

L'idea, nata da un desiderio di relazione, si è realizzata pienamente nella collaborazione generosa di tutti coloro che si sono avvicinati nell'organizzazione e nella docenza, a cui vanno il merito e la gioia per questo traguardo:

"VENTICINQUESIMO ANNO" nel 2017.

*Eleonora Bozzani*



### La mia Unitre

Ventiquattro anni fa sono entrata in un sogno, sogno che dura tuttora nonostante gli anni, le malattie, le cose negative, un sogno che mi ha aiutata ad arrivare sino ad oggi con positività.

Mi hanno aiutata ed arricchita i corsi di spagnolo, di inglese, di francese, di russo, i corsi di computer, disegno e pittura, découpage, storia del teatro, scrittura creativa, ed altri che non ricordo.

Oggi mi diletto a frequentare il corso "Invito a teatro" tenuto da un bravo ed intrigante Lazzaro Calcano, che ha il pregio di far entrare gli astanti nel mondo affascinante del teatro e delle sue dinamiche presentando di volta in volta gli interpreti di quel mondo che mi stregano con le loro storie professionali ed anche personali.

Nell'anno in corso ho frequentato, per l'ennesima volta, corsi di computer condotti da Franco Merega e

Lino Pavanelli, con gran bravura. Bravura non corrisposta dalla sottoscritta perché il mio essere "capra" nei confronti di questa realtà, mi rende allergica a questa, oggi indispensabile, conoscenza.

Non altrettanto allergica nei confronti delle avvincenti lezioni di scrittura e letteratura tenute da Fabia Binci, che seguo fedele dal 1993 e che spero di seguire ancora per tanto tempo. Fabia ha il dono mirabile di trascinare in modo magnetico e di trasmettere la sua profonda conoscenza alle menti di chi assiste alle sue lezioni.

Frequento il corso della brava Cinzia Revelli in cui, come in una seduta di analisi di gruppo, ciascuno scrive a seconda del tema che gli viene assegnato e alla fine ciascuno legge ciò che ha scritto.

Indubbiamente è un'occasione per potersi esprimere e poter dire ciò che ci appartiene e che altrimenti non diremmo mai.

E poi ecco il più dolce, il più tenero, il più artistico corso di "Creazione Fiori", dove una eclettica Agostina Borgiani ci rende partecipi della sua conoscenza in campo creativo. Le cose che ci insegna a fare sono incredibili e straordinarie.

*Marilina Bortolozzi*



*La signora Anna dell'albergo Vittoria, che per tanti anni ha viziato con prelibati manicaretti e crostate gli ospiti del Salotto Letterario*



*Incontro di Scrittura Creativa d'antan*



## Venticinque e oltre...

Ricordo che quando, girellando per Arenzano, Alberto ed io ci imbattermo per la prima volta in una bacheca dell'Università delle Tre Età di Arenzano e Cogoleto restammo stupefatti a leggere quell'appetitoso elenco di corsi.

Al tempo io lavoravo piuttosto lontano e mi sarebbe stato impossibile frequentare le lezioni, però, ferma davanti a quella finestra colma di titoli incantatori, sognavo il giorno in cui avrei avuto la possibilità di farlo. "Scrittura creativa" era un mantra che mi chiamava e chiamava...

Passarono cinque anni prima di ottenere il trasferimento più vicino a casa e allora il desiderio si avverò: iscritti. Prima lezione, volti tanti, alcuni che ora vivono nel cuore, esercizi stimolanti, effervescenza di pensieri, compiti a casa per continuare a respirare il momento.

Grazie a Fabia ho tracciato oceani di parole, ho srotolato gomitoli e gomitoli aggrovigliati di sensazioni, emozioni, memorie e li ho ricamati in racconti e poesie, ho imparato a litigare con gli haiku, ad osservare con attenzione i miei piccoli universi, io che sono una che ascolta, ma non guarda.

E poi il corso di teatro che mi ha fatto fare pace con la recitazione abbandonata tanti anni prima e mi ha riportato su un palco a mettermi in gioco, e la meraviglia del "Salotto letterario", chiacchiere colte e deliziose merende, il corso di inglese e quello di spagnolo, e persone da scoprire e amicizie da far fiorire.

Ora mi dicono docente, ma nel mio gruppo tutti insegnano ed imparano contemporaneamente ed è una magia che si rinnova ad ogni incontro.

*Cinzia Revelli*

## Sono una tessera

*Sì, sono una tessera ricca di 24 anni di ricordi*

Sono una tesserina, e come tutte le tessere che si rispettano ho un numero, il 496.

Naturalmente ho anche una padrona che nel lontano 1993, desiderosa di tornare in qualche modo ancora sui banchi di scuola, ha pensato bene di iscriversi alla neonata Unitre di Arenzano. Quante esperienze mi ha fatto provare!

Vi confesso che mi faceva stancare perché continuava ad iscriversi a corsi vari: Scrittura Creativa, Filosofia, Découpage, Inglese, Storia Medievale, Egittologia, Io Scrivo io Ascolto, Capire l'Arte, e tanti altri che non ricordo.

Inoltre si viaggiava sia in Italia che all'estero, si andava a mostre, a visitare luoghi storici della nostra bella Genova, si facevano escursioni sui monti, si conoscevano altre amiche ed amici appassionati di camminate. Si andava all'opera, a teatro. Poi non si mancava quasi mai alle presentazioni di libri, di poesie.

Certo, i primi anni, non avendo una sede fissa c'era qualche disagio per frequentare i corsi. Alle volte si andava nella scuola, altre alla Croce Rossa, oppure a Villa Maddalena. Ma ora abbiamo una sede bellissima, ristrutturata in modo stupendo a Villa Mina.

Ricordo i pomeriggi piacevoli nel salotto ricco di affreschi di Villa Figoli, gli incontri con scrittori e poeti vari. Uno che mi ha particolarmente colpito è stato quello con Marcello Venturi, l'autore di *Bandiera bianca a Cefalonia*.

Una volta alla settimana poi, noi amanti della scrittura, ci si riuniva assieme alla nostra Maestra Fabia Binci, alla pensione Vittoria, dove si trascorreva il pomeriggio leggendo i nostri scritti, scambiando idee,



*Villa Figoli, Incontro con Marcello Venturi*

parlando di poesia, di haiku. Si terminava con la merenda, di volta in volta sempre più apprezzata.

Aspettavo con ansia l'uscita del giornale Noi per leggere notizie inerenti all'Associazione, ma anche gli scritti di diversi generi e le poesie.

Quante amiche ed amici ho conosciuto. Tanti purtroppo ci hanno abbandonato, ma il loro ricordo continua a vivere.

La mia padrona ora frequenta molto meno: ha qualche problema di salute, ma non abbandona l'Associazione e partecipa alla Redazione del giornale. Deve molto all'Unitre e ora, che compie 25 anni di vita, si sente di ringraziarla per tutto quello che le ha donato e augurarle ancora tanti tanti anni di attività con persone generose e ricche d'amore.

Un grazie doveroso lo deve anche alle amiche della Biblioteca per tutti i bei libri che le hanno consigliato nel corso di questi 24 anni. Buon Anniversario Unitre!

*Giuseppina Marchiori*

### L'Unitre compie 25 anni!

Non mi par vero che siano passati 25 anni da quando Eleonora mi telefonò per chiedermi se avessi accettato di far parte di una associazione culturale in formazione ad Arenzano. La proposta mi incuriosì anche perché avrebbe potuto essere un passatempo gradevole per una neo pensionata.

Anche mio marito fu interessato e così fondammo l'Unitre insieme ad una ventina di entusiasti volenterosi, liberi da impegni pressanti. Dovevamo inventarci tutto: programma, locali, date, responsabilità personali, quindi darci uno statuto.

Tutto ciò avvenne con grande gioia e interesse anche se con esitazioni e incertezze. Anche l'amministrazione comunale apprezzò il progetto come apporto culturale alla città di Arenzano. Poco tempo dopo, l'associazione si espanse anche a Cogoleto perché c'era-no insegnanti e studenti disposti a frequentarla in quel comune.

Parlerò soprattutto di questa esperienza perché abito a Cogoleto. Non fu facile trovare le sedi per le lezioni. Ci fu concessa una palestra, le opere parrocchiali e la Pro loco diventata Centro di cultura "Sbragi" che ancora oggi usiamo.



Mi piace ricordare con quanto entusiasmo frequentavo i corsi di Egittologia e di lingue straniere, non soltanto per passare il tempo e per approfondire la mia cultura, ma soprattutto per conoscere nuove persone e per intessere con loro rapporti di amicizia profonda e di studio.

Prova ne sia che ancora adesso ci troviamo per studiare insieme fuori dalle sedi Unitre.

L'esperienza più interessante fu quella della fondazione del coro insieme ad Anna Venezia.

Iniziammo nel 2002 con mezza dozzina di aspiranti coristi nel centro di ascolto di Arenzano.

Quando si presentò una cantante del "Carlo Felice" in pensione con lo spartito del coro dei pellegrini di Wagner per iniziare il corso, eravamo tutte disperate. La cantante se ne andò senza rimpianti e allora decisi di assumermi io l'onere di portare avanti l'impresa.

Ora il coro c'è ed è abbastanza nutrito, soprattutto c'è una nuova e brava insegnante che saprà cogliere i frutti dell'impegno precedente per festeggiare degnamente il 25°.

*Ada Bongiovanni*

## Un sogno diventato realtà

L'Unitre occupa un posto speciale nella mia vita perché mi ha fatto incontrare amici con cui "sognare" un mondo migliore: un gruppetto di uomini e donne di "buona volontà" pieni di entusiasmo e di ideali, convinti di poter migliorare la realtà condividendo tempo, idee e energie. Sognatori, ma diceva dom Hélder Câmara, "se molti sognano insieme è l'inizio di un mondo nuovo".

Socio fondatore prima, Presidente poi dell'associazione, ho avuto l'onore di lavorare e fare progetti con tante persone straordinarie, alcune delle quali non sono più fra noi, ma sempre presenti.

La strada intravista venticinque anni fa era giusta: oggi l'Unitre rappresenta un punto di riferimento per la nostra comunità, cui ha proposto nuovi orizzonti: una relazione corretta con gli altri, con tutti gli altri, rispetto, cura della casa comune, sviluppo sostenibile, solidarietà fra le generazioni, a cui lasciamo la terra che abbiamo ricevuto.

Di qui è stato breve il passo alla politica, intesa in senso alto come impegno in prima persona per contribuire nello stile Unitre al bene comune, senza demagogia e promesse facili, conservando intatta la capacità di sognare e di inventare soluzioni nuove.

Etimologicamente - come dice Papa Francesco - cittadino deriva dal latino *ciuatorium*. Il cittadino è il convocato, il chiamato perché si associ in vista del bene comune.

Quanti ricordi si affacciano alla mente se ripenso ai primi tempi: le interminabili sedute serali per delineare il progetto, la ricerca affannosa di sedi per le nostre attività, la gioia delle prime conquiste, la sensazione di fare qualcosa di importante.

A proposito di Amarcord, per tanti anni ho insegnato scacchi all'Unitre e il ricordo più bello è legato al sorriso disarmante di una signora, ormai avanti con gli anni, che candidamente mi aveva confessato di voler capire i motivi per cui suo marito, ormai scomparso, amasse tanto gli scacchi. Una "corrispondenza di amorosi sensi" sulla scacchiera.

Agli amici Unitre auguro di mantenere sempre la freschezza e l'entusiasmo delle origini, la spinta a dare il meglio di sé, il desiderio di andare avanti senza presumere di poter fare tutto, ma anche senza cedere alla tentazione di sedersi per contemplare il passato, non progettando più il futuro. Con serenità, accettando i propri limiti.

Grazie a tutti.

*Filippo Lo Nigro*



*Maria Cesari e Filippo Lo Nigro:  
ex Presidenti Unitre*

*Personaggi straordinari arenzanesi*

## *Incontro con Pericle Robello*

*Console Generale dell'Associazione Töre di Saraceni*

*a cura di Beppe Cameirana*

Intervistare e parlare di Pericle Robello è facile, ma nello stesso tempo molto difficile perché non ci sarebbe nulla da scoprire da parte degli arenzanesi, data la sua grande notorietà. Ho voluto incontrare Pericle non tanto come il Console Generale che fu, ma come l'uomo di oggi, novantenne, che per motivi di età e per ragioni di salute, l'anno scorso ha dovuto lasciare la "sua" associazione.

La mia amicizia con Pericle nasce nel 1992, subito dopo la fondazione dell'Unitre, quando ho iniziato ad organizzare le escursioni lungo i sentieri della Liguria. Pericle e sua moglie Maria furono i primi nativi arenzanesi a iscriversi all'Unitre e a partecipare alle nostre gite escursionistiche. Pericle, (non essendo io nativo del paese), fin da allora è stato l'unico che non mi ha mai considerato come "foresto".

Mi ricordo che nel 1993, dopo che eravamo entrati in sintonia circa l'amore e la condivisione per le cose

liguri, Pericle mi disse: «Mi dispiace di non poterti iscrivere alla *Töre di Saraceni* perché il nostro statuto consente l'adesione solo ai nativi del paese». (Nel 2003 con la modifica dello statuto questa clausola venne revocata). Dopo questa data mi rimproverò più volte per non essermi iscritto, ma ormai avevo già troppi impegni con l'Unitre e con il gioco delle bocce.

Sono andato a trovare Pericle a casa sua, dove, dopo la perdita di Maria, vive da solo. Sono rimasto impressionato dal suo vastissimo archivio fotografico e documentale riguardante il paese.

Migliaia di foto e documenti testimoniano la grande trasformazione del panorama, soprattutto a causa della spesso selvaggia urbanizzazione a scapito dei numerosissimi orti e poderi presenti da secoli.

Favorevole, invece, è stato lo spostamento della linea ferroviaria che segava in due il centro storico, con la presenza di disagiati passaggi a livello.



*Nonno Pericle a scuola mostra ai ragazzi i "tesori del passato"*

*(Foto di Valentina Bocchino - Cronache Ponentine)*

**Pericle, come hai potuto reperire e mettere insieme questo prezioso patrimonio corredato di foto e documenti?**

Prima di tutto questa ricerca è dovuta all'amore e dedizione per questo paese; ho impegnato per questo lavoro metà della mia vita.

È stata una lunga ricerca, ho "pescato" da tutte le parti, tramite amici, conoscenti, paesani, parrocchia, scuole, vecchie cartoline ecc.

Moltissime foto le ho comprate dagli studi fotografici del paese e non solo, foto fatte in occasioni di eventi pubblici e privati.

**Sei consapevole di essere, senza dubbio, la memoria storica del paese?**

Non voglio innalzarmi a questo livello, però sono orgoglioso del lavoro che ho fatto e che spero possa servire come conoscenza per le nuove generazioni del paese.

**Ho sentito dire che qualche studente ha utilizzato il tuo archivio per preparare tesi di laurea, è vero?**

Sì, l'ultima è stata Arianna Calcagno che ha composto un documento bellissimo con particolari riprese dell'edificio *Töre di Saraceni*, simbolo della nostra associazione.

**Sappiamo che da molti anni tieni lezioni ai bambini presso le scuole elementari e medie, quali sono gli argomenti che tratti?**

Naturalmente tratto argomenti che riguardano il passato, la vita dei bambini della mia generazione, gli usi e costumi, i giochi, la scuola con i libri di testo, i mestieri artigianali... Una vita completamente diversa da quella attuale.

I bambini ascoltano con grande interesse, sono contento dei risultati e spero di poter continuare fino a che le forze e la ragione me lo consentano.

**Molto del tuo lavoro è condensato nei due libri editi dall'associazione: *Gente de Rensen*, fortemente autobiografico e *Arenzano ieri e oggi*, composti con la collaborazione degli altri soci, con commenti del sindaco Luigi Gambino e di Fabia Binci, presidente dell'Unitre.**

Ti ringrazio per averli ricordati, sono altre preziose testimonianze della storia arenzanese.

**Buona parte del tuo archivio storico lo hai donato all'associazione, i tuoi successori penso che apprezzeranno il tuo grande lavoro.**

Lo spero e mi auguro soprattutto che ne facciano buon uso.

**Come vivi oggi la tua giornata fuori dall'associazione?**

Vivo sempre per il paese, incontro le persone, mi interessa di tutti gli avvenimenti, mi considero all'interno di una parentesi sempre aperta.

**Pericle, non ti faccio più domande perché vedo i tuoi occhi sempre più lucidi e preso da grande commozione, l'amore per il tuo paese è troppo grande, non voglio che ti travolga.**

**Ti ringrazio per tutto quello che hai fatto a nome dell'Unitre, mio e soprattutto a nome di tutti i cittadini che, sono certo, parleranno e ti ricorderanno per il grande cittadino che sei.**

*Concerto dell'Amicizia*

*dedicato ai 25 anni Unitre*

*Coro Unitre "Eco del mare"  
e "Pueri Cantores"  
del Santuario Gesù Bambino*

*Venerdì 19 maggio 2017  
ore 21*

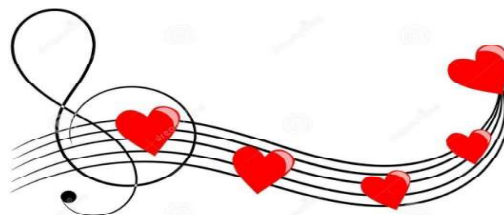
*Cogoleto - Auditorium Berellini*

*Direttrice dei Cori: Caterina Vallarino*

*Pianoforte: Anna Venezia*

*e Stefania Terrinoni*

*Voce solista: Caterina Vallarino*



## Da Villa Mina a Villa Vina

Durante le nostre graditissime riunioni della redazione del giornale Unitre "Nuovi Orizzonti", abbiamo pensato di scrivere articoli sulla vita sociale e didattica Unitre, per far conoscere i nostri corsi, le persone che li frequentano e soprattutto i docenti che ci dedicano il loro preziosissimo tempo.

Ho già avuto modo di raccontarvi lo svolgimento di molte lezioni cui ho partecipato e descrivere i relativi docenti. Ne sono sempre rimasta entusiasta e provo per loro veramente una grande riconoscenza. Stanno colmando molte lacune nella mia cultura, passettini piccoli piccoli che mi stanno aiutando molto a migliorarmi e che mi fanno in un certo senso sentire ancora più vicina ai miei nipoti, perché spesso ci scambiamo delle informazioni scolastiche! E alla mia età non è poco!!!

Ora vi parlo di un corso che ho seguito quest'anno con molte riserve sulle mie possibilità, perché francamente non sapevo a cosa sarei andata incontro: parlo del corso tenuto da Fabia Binci ed intitolato "Letteratura e dintorni" col sottotitolo "Da Villa Mina a Villa Vina".

Un titolo originale che mi ha intrigata: cosa sarà mai? Come si svolgeranno le lezioni? Saprò seguirle con interesse? Insomma mi sono "buttata" allo sbaraglio, confidando nella sapienza di Fabia e nella sua capacità di rivolgersi con chiarezza anche ai "non addetti".

E veramente Fabia ha tenuto delle lezioni meravigliose sulla letteratura e sugli autori in terra di Sicilia, partendo da una famiglia, i Piccolo, di cui aveva visi-

tato la villa, appunto Villa Vina a Capo d'Orlando, e di cui aveva approfondito la storia. Storia molto ma molto affascinante, perché i fratelli Piccolo (Lucio, Casimiro ed Agata Giovanna) vivevano una vita al di sopra del mondo che li circondava e, se possiamo permetterci la confidenza, erano anche molto eccentrici e particolari.

Villa Vina era un luogo incantato, con sileni e folletti, dipinti da Casimiro, circondato da uno splendido parco con piante rare provenienti da ogni parte del mondo, curato da Agata Giovanna, un tempio di elevata cultura umanistica e scientifica.

Il cugino, il famosissimo Giuseppe Tomasi di Lampedusa, autore dell'ancor più famoso "Gattopardo", era spesso loro ospite e con loro aveva un rapporto culturale profondo. Le fotografie lo ritraggono nel giardino della villa, in amabile conversazione coi cugini, gente veramente d'altri tempi e d'altra cultura! Che bello sarebbe stato poterli conoscere!

Dai Piccolo siamo passati ad altri autori siciliani, uno fra tutti Federico De Roberto, di cui abbiamo letto alcuni brani del famosissimo "I Vicerè".

Quello che però più mi ha colpita è stato senza dubbio Luigi Pirandello. Fabia lo ha presentato nella sua vita privata, per farci comprendere il contesto in cui viveva e le esperienze che lo hanno portato a livelli letterari tali da meritare pure il premio Nobel! Un uomo a tratti infelice, ma chissà forse era una infelicità che riusciva a gestire proprio nello sfogo letterario. E quindi una infelicità positiva, almeno per noi!

Ne sono rimasta veramente affascinata, l'ho pensato tanto e, credete, mi sembra quasi di averlo conosciuto, tanto abbiamo approfondito la sua vita e la sua personalità! Eravamo anche supportati da Angela Caviglia che ha Pirandello nel cuore!!

Andrei avanti ancora a scrivere su questo argomento ma ci sono delle regole e degli spazi da rispettare.

Grazie veramente, Fabia, ora rimaniamo in attesa di un nuovo corso nel prossimo anno accademico! Non ti libererai tanto facilmente di noi!!!



Capo d'Orlando, Fabia a Villa Vina

Loredana Odazzi

# Lettere dal Nepal

## *La vita di un paese, un'amcizia, una missione*

*Noi siamo visitatori su questo pianeta. Siamo qui per novanta o cento anni al massimo. Durante questo periodo dobbiamo cercare di fare qualcosa di buono, qualcosa di utile con la nostra vita. Se voi contribuirete alla felicità degli altri troverete il vero fine, il vero significato della vita.*

*Tenzin Gyatso - XIV Dalai Lama*

Nell'anno 2002 nella città di Pokhara in Nepal l'associazione umanitaria italiana VISPE, Volontari Italiani Solidarietà Paesi Emergenti, ha inviato a un'organizzazione non governativa nepalese i mezzi necessari per costruire 20 asili per 400 bambini che vivono nelle baraccopoli in condizioni di estrema miseria, senza istruzione, igiene, cure.

Franco Cascini, volontario dell'associazione, viene inviato sul campo per organizzare e gestire l'intervento, in collaborazione con il personale locale.

Intense sono le emozioni che prova in un ambiente di assoluta bellezza, fra il verde delle colline e il blu intenso del lago, nelle cui baraccopoli vivono in condizioni estreme tante persone semplici e autentiche.

L'amico lontano, Carlo, suo antico compagno di scuola, è il destinatario privilegiato delle lettere in cui si raccontano problemi, delusioni, difficoltà. Si parla di una guerra civile in corso, ma anche di incontri che invitano a sperare, in un percorso spirituale che conduce ad una visione della vita più ampia e più completa.

Lettera dopo lettera si delinea la forma che il progetto va assumendo, attraverso imprevisti e sorprese piacevoli.

Arriva gente straordinaria ad aiutarlo, anche la moglie Serena che presta attività medica nella prima fase del progetto.

La baraccopoli cambia aspetto, le condizioni igieniche migliorano, i bambini ritrovano la salute e vengono educati. E nascono altri progetti.

Alle lettere si alternano pagine di varia natura: si descrivono paesaggi naturali, ambienti, fauna, flora, monasteri, templi, villaggi, usi, costumi, riti religiosi.

Una straordinaria umanità ci viene incontro con i suoi bisogni più profondi e i suoi aneliti di fede.

Intense pagine di riflessione con note di

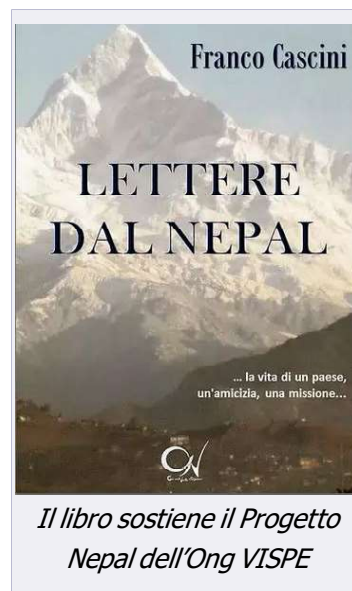
filosofia e meditazione, dal Cristianesimo alle religioni orientali, ci guidano in un viaggio di riflessione intorno a temi di grande respiro.

Al centro del libro viene presentato in modo completo un progetto di assistenza materno-infantile in alcune località del Nepal, Paese che si trova al 138° posto nella graduatoria dello sviluppo umano su 177 Paesi.

È straordinaria la poesia che si respira in ogni pagina, la profonda spiritualità che si nutre di esperienza interiore e ricerca di senso.

Fa bene al cuore e lo apre alla speranza. Grazie, Franco!

*Fabia Binci*



### *Franco Cascini*

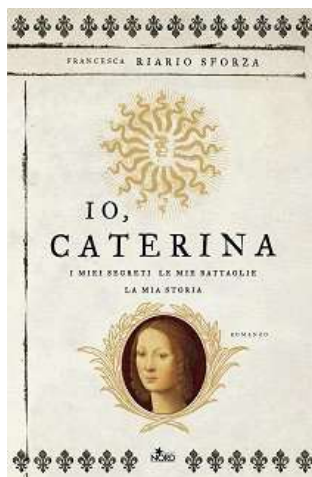
*L'autore, è nato a Fiume. Ha svolto la professione di magistrato e ha operato nella Cooperazione Internazionale, in missioni di aiuto umanitario in Eritrea (1993), Burundi (1993-94), Tchad (1994), Rwanda (1995), Cina (2000-2001), Mali (2005).*

*Attualmente gestisce un programma di aiuto agli studenti in Nepal e collabora a un progetto di assistenza mentale ai detenuti nelle carceri italiane.*

*Dal 2012 collabora con l'Unitre come docente su temi di grande interesse, che spaziano dai diritti umani all'intelligenza emotiva, alla trascendenza.*

## L'angolo dei libri

a cura del Gruppo Biblioteca



FRANCESCA RIARIO SFORZA, *Io Caterina*, Ed. Nord

In questa biografia romanzata di Caterina Sforza, la sua discendente Francesca vuole portare alla luce le vicende che segnarono la vita di una donna coraggiosa, forte e incredibilmente moderna.

Caterina Riario Sforza è la figlia illegittima di Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano. Fin da bambina dà prova della sua indole ribelle e spregiudicata, in anticipo sui tempi, quando a 10 anni si propone sposa a Gerolamo Riario, al posto di sua cugina.

Grazie alla sua bellezza, al suo carisma e alla sua vastissima cultura (conosce la chimica, l'alchimia, le erbe medicinali e la politica) diventa presto una figura importante della corte romana, quando col marito va a servizio di Papa Sisto IV.

Dopo la morte del marito (si sposterà ancora due volte), governò da sola Imola e Forlì guidando l'esercito in battaglia. Durante l'assedio, quando la minacciavano di ucciderle i figli, rispose alzandosi la gonna e urlando: «Fatelo pure, tanto ho qui lo stampo».

Madonna Caterina non sarebbe mai stata una persona facile.

I beni materiali, che le prometteva Roma, non avevano per lei valore.

Ai salotti preferiva i bastioni. Sceglieva il fuoco della prima linea piuttosto che quello dei camini delle sue stanze.

Morì in esilio a Firenze.

*Quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere vorresti che l'autore fosse un tuo amico per la pelle e poterlo chiamare al telefono tutte le volte che ti gira.*

*Jerome David Salinger*

ANTONIO MANZINI, *Orfani bianchi*, Ed. Chiarelettere

Mirta, giovane moldava di 34 anni, è costretta a migrare in Italia, lasciando a casa con l'anziana madre, il figlio Ilie che non riesce a mantenere e che non può portare con sé. Quando la nonna viene a mancare, a causa di un incidente domestico, deve affidare il bambino a un "Internat", un istituto che corrisponde ai nostri orfanotrofi. Questi bambini diventano così gli "orfani bianchi", perché, pur avendo i genitori, sono costretti a crescere soli e distanti da loro.

Mirta lavora come operaia in una impresa di pulizia e soprattutto come badante-infermiera di una anziana, capricciosa e ricchissima signora. Il suo pensiero è sempre rivolto a quel figlio lontano al quale racconta la sua misera e sofferente vita in e-mail e lettere che non avranno mai risposta. Gli manda vestiti, libri, giochi che non potranno mai sostituire un suo abbrac-

cio o una sua carezza. Prova a raccontargli di questo strano paese, dove i parenti pagano estranei per prendersi cura dei propri cari, dove la gente ha tutto tranne il sorriso e dove le persone che lei cura soffrono irrimediabilmente di una desolata solitudine.

Manzini crea, in questa commovente e contemporanea storia, un personaggio forte e concreto, che suscita nel lettore dolore e simpatia, arrivando nel profondo dell'anima senza risparmiarne nulla, tanto meno nel suo doloroso epilogo.



## *Evviva il libro*



Nella Giornata internazionale del libro un gruppo di persone di Cogoletto, appartenenti alla nostra Unire Arezano Cogoletto, ha regalato libri in piazza: sono letteralmente volati via circa 300 libri in poco più di due ore! Libri di ogni genere: romanzi, saggistica, libri gialli, di meditazione, di religione, di storia... insomma per tutti i gusti!

Il gruppo "Io leggo" da due anni si riunisce, l'ultimo giovedì del mese alle 10:30, nel bar Andrea in via Colombo, per parlare dei libri letti nel mese, per ascoltare, scambiare libri, sorseggiando un buon caffè.

Da lì è nata l'idea di regalare libri perché leggere fa bene al cervello e allunga la vita come di recente ha dimostrato l'Università americana di Yale.

Ci preoccupiamo giustamente di mantenere in forma il nostro corpo: facciamolo anche con la mente.

*La migliore ginnastica per la mente è la lettura.*

*Maria Elena Dagnino*

## *Sembra solo ieri*



*Da sx: Fabia Binci, Nuccia Cavallino, Filippo Lo Nigro, Francesca Antoniotti*

Sono trascorsi 15 anni da quando abbiamo festeggiato il nostro primo decennale, con un convegno nazionale sul tema "Le tre età: insieme è più facile?".

Don Luigi Ciotti ci aveva parlato dell'emergenza educativa e dei valori da riproporre, soprattutto ai giovani, nella delicata fase storica che stavamo vivendo.

Siamo ancora qui, come allora con tanti sogni, speranze e la coscienza di quanto sia necessario costruire un rapporto autentico con gli altri per realizzare una vera solidarietà tra le generazioni. Anche perché nel frattempo l'emergenza educativa si è aggravata.



## *Io scrivo... io ascolto*

### *Etna, l'eruzione*

Così, improvvisamente senza una ragione o un perché, accadde e basta; non se ne rese conto subito ma, inconsciamente, seppe che sarebbe rimasto con lui in modo ineluttabile ad accompagnarlo per il resto della sua vita.

La giornata era anonima così come tante altre e nulla avrebbe fatto presagire che qualcosa di diverso potesse capitare a cambiare la cosa; eppure avvenne e da quel momento un filo rosso cominciò a dipanarsi accompagnandolo in certi momenti a mo' di strascico, in altri attorcigliandosi attorno come un'invisibile ragmatela, imprigionando le sue emozioni in un bozzolo che diventava prigioniera, non insopportabile ma comunque prigioniera, per perdersi in essa lasciando fuori la vita. Capitava poi che il tutto sembrasse scomparire per giorni, settimane, a volte mesi e la vita riprendesse a scorrere in una tranquilla normalità eppure, così non era; senza una ragione, senza un segnale, dal profondo uno sfumato turbamento si muoveva, sufficiente a lasciare il segno di un qualcosa di incompiuto alla giornata.

Rieccolo poi non annunciato scorrere tra le mani della sua mente, accarezzato con delicatezza, suscitando una tenera evasione, respinto alle volte con fastidio, testimone d'impotenza.

Così gli anni trascorsero, la matassa si andò riducendo, a guardarla ne rimaneva ormai un minuscolo batuffolo; il tempo rimasto non era ormai molto e di lì a poco tutto quanto sarebbe finito. Aveva trascorso la sua vita così, banale nella sua normalità, quella di uomini e donne che ti passano accanto, quasi invisibili senza lasciare segno, che ci sfiorano lungo la via per scomparire nel niente.

Quel giorno ormai lontano così non era stato; il suo sguardo, il suo sorriso, quel volto perfetto a illuminarlo di fronte ai suoi occhi, erano stati un lampo, un fuoco, lapilli a schizzare nell'animo, lava a scendere lungo la schiena, il fuoco di un tramonto a intorpidire i pensieri, un invito annunciato, nell'attimo un tutto.

Era stato il primo unico vero amore, una fantasia incompiuta, il rimpianto compagno dolente di tutti i suoi giorni.

*Paolo Mauri*

### *Sole d'inverno*

*Brandelli di specchi  
appesi a fili di vento  
i sogni della notte  
di brina  
tintinnano appena  
dietro lo scuro  
degli occhi.  
A volte catturano  
riflessi cangianti  
di ali,  
ma è un istante  
che già il respiro  
si muta  
in picchiata.*

*E cado o m'innalzo  
in una pazza  
danza a spirale  
e cado e risorgo  
nel dolce calore  
di pelle e nuvole  
stracche.  
Poi, cucciolo goffo,  
lo sguardo si apre  
al bacio  
del sole d'inverno.*



*Cinzia Revelli*

### *Era una grigia giornata d'autunno*

Era una grigia giornata d'autunno, ma splendente di sole interiore irradiato da una telefonata di Costantino, un amico clown romano conosciuto ad Alcatraz, agriturismo di Jacopo Fo, dove era stato invitato anche Patch Adams, celebre clown-medico canadese, che ci disse che, con i proventi del film di successo basato sulla sua vita, sarebbe stato costruito un ospedale da lui ideato in cui i diversi padiglioni avrebbero avuto la forma della parte del corpo da curare.

La telefonata mi ha ricordato tutto questo e le tante ore felici vissute con gli artisti di strada, gli spettacoli, i seminari in Toscana, a Roma - Forte Prenestino, in Sicilia, qui ad Arenzano in palestra, in piscina, nei caruggi. "Far vivere il bambino che è in noi!" queste parole di Costantino sono state da allora la mia ragione di vita, a quel tempo avevo sessantacinque anni, oggi ne ho ottantatré e Costantino mi ha chiesto di scrivere per un libro che raccoglierà testi suoi e di altri amici; giornata più luminosa non avrebbe potuto esserci!!!

*Eleonora Bozzani*



## Non ho secondi fini



Si presentò dicendo: «Non ho secondi fini!» e lo accoltellò alla schiena, con secondi fini.

Lo sapeva, aveva quell'incedere, quel muoversi, era tutto l'insieme che affermava, sosteneva, urlava: «Io ti fregherò!», ma non poté farci nulla, si sentiva come quando si sale sulle montagne russe per la prima volta, all'inizio il moto è lento, un tranquillo ticchettare rassicurante e poi, in cima, lo sguardo attonito sul precipizio e cadere e cadere e cadere.

Non reagì, la regola aurea recita: "Non far vedere mai che sei stato colpito! Quindi nessuna reazione, anzi continua, vai avanti anche se stai sanguinando, continua!"

E continuò, raccolse ogni scampolo di energia per proseguire. Gli astanti, gente navigata, non si accorsero di nulla, catalogarono l'affermazione ostile come "colore" e procedettero con la riunione indifferenti. Riuscì ad arrivare alla fine dell'assemblea ma, quando stava lasciando la sala, "la serpe" lo raggiunse chiamandolo a gran voce di modo da avere il giusto pubblico: «Senti, scusa, Giovanni, aspetta...», egli si fermò, si volse e con uno sguardo dolce come quello di un cucciolo di maremmano rilanciò: «Sì, dimmi...» così "il vigliacco" continuò: «Non ti sarai mica offeso per quello che ho detto?! Sai niente di personale, ma occorre che ogni...» Giovanni alzò la mano per fermare quel getto di fiele dichiarando: «Per offendersi bisogna avere la coscienza oscura e la mia è linda

come coltre di neve», dopo di che, con un sorriso pieno di soave bontà rivolto al pubblico astante e gaudente, si girò e proseguì nel suo incedere solenne lasciando "l'infame", umiliato e fesso, fermo in mezzo al locale mentre tutti scemavano via frettolosamente.

La vendetta è una pietanza fredda e va servita senza fretta. Passò del tempo, "il cornuto" perse in un colpo solo tutti i suoi sponsor, licenziati su due piedi dalla nuova proprietà; per loro fu semplice riciclarsi in altri lidi o vivere di rendita, ma per "l'uomo da niente", che sempre si era pavoneggiato delle sue frequentazioni senza esserne all'altezza, non fu così.

Mentre "il bastardo" stava seduto in pizzo nel corridoio davanti all'ufficio del personale con la lettera in mano, conscio di non avere gli stessi canali degli altri pur condividendone il destino, ebbene, fu allora, con il nemico vinto, ma non ancora distrutto, che Giovanni colpì, colpì con tutta la potenza di fuoco covata negli anni e l'annientò.

Alberto Sacco

### Emozioni

*Raccogli i lembi  
lacerati del mio cuore  
fanne corda  
per stringere i miei polsi  
fanne seta  
per cingere il mio collo  
fanne arcobaleno  
per ravvivare la mia vita  
fanne pezzi di ricambio  
per ricomporre il mio cuore  
fanne struggenti emozioni  
per addolcire il mio sguardo  
fanne trepide mani  
per avere brividi d'amore*



Marilina Bortolozzi

### Cogoleto - Auditorium Berellini

*Venerdì 12 maggio 2017  
ore 21*

### La Panchina presenta

### L'amore al tempo della sera

Adattamento teatrale del romanzo  
"L'amore ai tempi del colera" di  
Gabriel García Márquez

Adattamento e Regia: Patrizia Detti



# Natalina

## Una persona speciale

Tanti anni fa decisi di diventare volontaria ospedaliera e, dopo il corso di preparazione, arrivò il giorno in cui, emozionata fino allo spasimo, varcai per la prima volta la soglia dell'Ospedale Marina Rati, a Cogoleto.

Non era un ospedale sullo stile ER o General Hospital; era piccolo, vecchiotto, con servizi fatiscenti, quasi alla soglia del... pensionamento.

Infatti non molti anni dopo il nuovo ospedale La Colletta di Arenzano prese il suo posto, anche se ora ha... uno stile ben diverso, diverse le specialità, diversa l'utenza.

Eppure, tanti anni di "servizio" in quella struttura mi fecero apprezzare l'umanità, la competenza, la disponibilità del personale tutto, che trascendevano la bellezza dell'edificio.

Dopo qualche settimana di frequentazione, una collega volontaria, con aria di cospirazione, mi disse che mi avrebbe accompagnata a conoscere una persona "speciale". Ero incuriosita: chi avrebbe mai potuto essere? Conoscevo tutti ormai, infermieri, medici, ausiliari...

Mi mancava NATALINA! Salimmo all'ultimo piano del caseggiato, dove pensavo ci fossero solo stanze dismesse o riservate alle Suore, quando ancora facevano parte del personale. In una stanzetta modesta, con un alto letto ad una piazza, un armadio, un tavolino, ci aspettava Natalina.

Scoprii molto presto come fosse una vera e propria istituzione dell'ospedale. Paffuta e rosea, con la pelle fresca come un neonato, sempre profumata di pulito, senza un dente in bocca, ma con un sorriso meraviglioso.

Pare che fosse stata tutta la vita a lavorare nella lavanderia dell'ospedale, rammendando, riordinando, piegando panni e lenzuola. Il suo segreto - ci confidò - era il "turchinetto": quelle palline azzurre (ora non credo esistano più) che si mettono in un sacchettino di tela nel bucato, e tutto prende una meravigliosa

sfumatura azzurrina! Infatti la biancheria di Natalina era tutta così.

Quante feste... dopo neppure cinque minuti eravamo amiche. Ogni persona che arrivasse lì era accolta con gioia.

Così scoprii che quando era stata così vecchia da non poter più adempiere al suo lavoro, la direzione dell'ospedale non aveva avuto cuore di mandarla via - non credo avrebbe saputo dove andare - e così decisero di ospitarla... a vita.

Natalina era diventata un po' come la "mascotte" di tutto il personale e presto lo diventò anche di noi volontarie e volontari. Si andava appositamente mezz'ora prima dell'inizio turno, per avere un po' di tempo da dedicare alla nostra Natalina.

Il bello è che quando salivamo da lei, c'era già sempre qualcuno: un'ausiliaria le portava un piattino di frutta cotta, un impiegato dell'accettazione le comprava il "turchinetto"; un'infermiera le portava Novella 2000.

Così iniziammo anche noi a fare la nostra parte, con coccole varie, ampiamente ricambiate

con bacini ed affetto a profusione!

Aveva sul comodino una vecchia radiolina a pile, che ascoltava tutto il tempo in cui era sola. In più, si faceva portare delle riviste di gossip, e leggeva tutto dalla prima all'ultima pagina, per cui sui pettegolezzi "astratti" - divi del cinema, soprattutto Reali di ogni dove - era imbattibile. Come si potrà immaginare, non ci mancavano mai gli argomenti!

Quando leggeva o ascoltava qualche notizia brutta (divorzi, tradimenti, morti...) noi lo capivamo subito, perché entrando nella cameretta ci accoglieva con questa frase: «Sono disgustata!»

E cominciava i suoi commenti.

Alla fine io definivo scherzosamente quel momento "il salotto di Natalina", che non sarà stato importante come quello di Marta Marzotto, ma era piacevole lo stesso!



*Natalina nel giorno  
del suo 90° compleanno*

Ma il particolare che me la rende più vicina ed ancora presente, nonostante sia mancata da molti anni, è il suo atteggiamento di assoluta serenità, di accettazione della sua condizione, di gioia di vivere. Un'altra delle sue frasi, che è entrata a fare parte del mio lessico familiare, è questa: «CI CONTENTIAMO».

Lo ripeteva sempre, parlando del suo presente, del passato, dei tempi belli e brutti... E trasudava una tale dolcezza, da essere contagiosa: entrando lì, si dimenticavano i pensieri, i dolori, le preoccupazioni di casa... Anche noi "ci contentavamo"!

Per anni quella bella abitudine, il "salotto della Natalina", ci fece compagnia.

Anche se il tempo passava, lei era sempre uguale, e sembrava immortale. Poi declinò, come è normale a quell'età, e un giorno, sempre con dolcezza, si accomiatò da tutti noi suoi amici, ma anche nipoti adottivi, figli adottivi. C'eravamo tutti, ma proprio tutti, ad accompagnarla nell'ultimo viaggio.

Ora riposa nel cimitero di Cogoleto, ma il suo ricordo vive in tutti noi che l'abbiamo conosciuta: che abbiamo avuto l'onore di esserle amici. Ogni volta che io dico ai miei familiari la storica frase: "Ci contentiamo", è come se lei fosse ancora in vita, ed aspettasse la mia visita lassù, nella stanzetta all'ultimo piano.

*Rosy Volta*

## *Storia di un pezzo di legno che diventò una rondine*

"C'era una volta un pezzo di legno..."

No, sbagliato miei cari lettori "C'era una volta un magnifico albero...". Così inizia la fiaba di Pinocchio e anche la nostra.

E sì perché non tanto tempo fa non ero un pezzo di legno ma un maestoso e rigoglioso pino marittimo cresciuto vicino alle sponde di un fiume.

Attendevo con ansia la primavera perché sui miei rami nidificavano gli uccelli

che mi tenevano compagnia e allietavano le mie giornate che durante l'inverno erano invece tristi e noiose.

Dall'alto delle mie fronde vedevo una distesa d'acqua che durante la notte scintillava al chiarore della luna. Qualche volta passavano dei grandi uccelli che vivevano là vicino e mi raccontavano di grandi pesci e di enormi navi che la solcavano.

Invece io ero lì, con le radici che mi trattenevano in quel posto e mi dovevo solo accontentare di vedere da lontano quello che i gabbiani raccontavano chiamarsi "mare".

Un giorno di grande pioggia, però, tutto cambiò all'improvviso. Il fiume si gonfiò come non era mai accaduto prima e piano piano le mie radici, prima salde al terreno, allentarono la presa e con un grande tonfo mi ritrovai a galleggiare nel fiume.

Ero spaventato e sentivo che le acque mi stavano trascinando lontano ma non potevo fare nulla e così al termine del fiume mi ritrovai in mare.



Galleggiai per tanto e tanto tempo mentre i miei rami perdevano le foglie e si spezzavano. Ero contento di avere visto il mare ma anche triste perché sapevo che, lontano dalla mia sponda, non sarei vissuto a lungo.

Le onde mi trascinavano di qua e di là sbattendomi contro gli scogli e alla fine un'onda un po' più grossa fece arrivare quello che rimaneva di me sulla riva.

"Adesso cosa accadrà" mi chiedevo. Un gabbiano che stava volteggiando lì vicino urlò: «I tuoi rami secchi li useranno per accendere il camino!»

Passarono alcuni giorni senza che accadesse nulla e io già mi immaginavo di ardere in una vecchia stufa. "Va bene almeno sarò utile a qualcosa..." pensavo tristemente, ricordando i miei amici uccellini che nidificavano tra i miei rami cinguettando felici.

Ma per fortuna la sorte non fu così avversa.

In un giorno soleggiato qualcuno che passeggiava sulla spiaggia, mi vide e mi raccolse ma non per farmi ardere in una stufa, anzi fui ripulito accuratamente e rimesso a nuovo.

So che non ritornerò mai più sulle mie adorate sponde né rivedrò più i miei amati uccellini, ma adesso mi trovo in una luminosa vetrina, sono diventato parte di una grande nave "La Rondine" e adesso veleggio in un grande ed immaginario mare...

*Giuliana Erli*

## Pietra

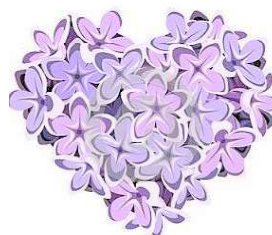
*Chi ha detto che la sofferenza rende migliori?  
Il mio cuore é indurito dai troppi dolori.  
Come uno scoglio in mezzo al mare  
le onde si battono contro  
ma niente lo scalfisce.  
Come quello scoglio sono sola  
nell'oceano della mia disperazione.  
Il cuore sempre più duro.  
Niente mi emoziona.  
Nulla mi dà vigore.  
Vorrei solo sciogliermi al sole.  
Ma quale sole può sciogliere uno scoglio?  
Vorrei andarmene per sempre  
ma lo scoglio si può solo consumare.  
Non lascerei traccia del mio passaggio.  
Perché solo l'amore lascia un segno.  
Non sono più capace di amare.  
Lo scoglio non ama.  
Devo solo aspettare che lo sbattere delle onde  
piano piano mi consumi.*

Carla Fontana

## Vorrei dirti

*Vorrei dirti  
che tutto va bene,  
che sono felice;  
che la sofferenza è passata,  
che penso soltanto ai momenti più belli,  
che non ho paura di niente,  
che vado nel mondo  
senza più sentirmi... "a metà".  
Che ogni mattina mi sveglio serena  
e che ogni sera mi addormento contenta.  
Che il domani non mi preoccupa,  
che ho finalmente ritrovato il sereno,  
dietro le nuvole nere.  
Tante cose vorrei dirti, ma...  
non so raccontarti bugie.*

Fanny Casali Sanna



## Ciao, Pierina

*Ti ho conosciuto solo attraverso  
la scrittura ma ogni volta che pre-  
gavo insieme alle mamme nella  
mia Parrocchia, ti sentivo, ti sen-  
tivamo lì con noi.*

*Ogni mese, dopo la recita del  
Rosario, affidavamo anche te alla  
Madonna della Salute.*

*Eri contenta quando te ne parla-  
vo, contenta di far parte anche tu  
di quel gruppo di anziani, forse  
un po' lontani ma vicini al tuo cuore.*

*Me lo dicevi in quelle tue lettere così chiare, pie-  
ne di sensibilità e di gentilezza.*

*Una grafia precisa da sembrare un disegno, un  
bel disegno che colorava tutte le righe.*



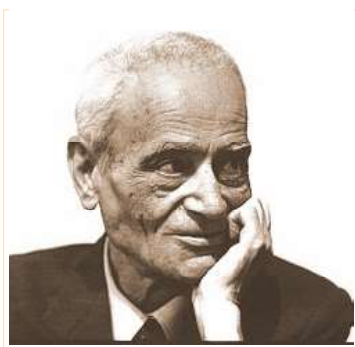
*Tante cose mi racconta-  
vi, la tua saggezza e la  
tanta voglia di raccontar-  
ti erano ammirevoli...*

*"Sullo sfondo vedo il pro-  
filo dei monti che mi era  
tanto caro, come il profi-  
lo di un volto che amo e  
quello di Santa Maria del  
Piano".*

*Mi erano piaciute queste  
tue parole e vorrei riportarle qui insieme a que-  
st'altro tuo pensiero:*

*"Il momento più tranquillo: il tramonto"  
È stato bello conoscerti.*

Nuccia Cavallino

*Poeti Liguri***Giorgio Caproni**  
*cantore di Genova e della Liguria*

Anche se non lo si può definire un poeta ligure poiché nacque a Livorno nel 1912, Giorgio Caproni si può ritenere tale perché fu un grande cantore di Genova e della sua provincia.

I primi anni della sua vita trascorrono a Livorno, ma a dieci anni si trasferisce a Genova con la famiglia per motivi di lavoro del padre. E con la nostra città è subito amore.

Studia violino presso il conservatorio "Giuseppe Verdi" e contemporaneamente frequenta le lezioni di filosofia di Giuseppe Rensi. Si iscrive alla Facoltà di Magistero, ma non prenderà la laurea. Dopo qualche anno abbandona l'idea di diventare musicista. Suona ogni tanto in qualche orchestrina di un dopolavoro.

Nella nostra città avviene l'incontro con la poesia dopo la lettura dell'*Allegria* di Giuseppe Ungaretti. Diventa un instancabile lettore e inizia a scrivere le sue prime poesie che invia a qualche giornale locale.

Nel 1935 Giorgio Caproni inizia l'insegnamento in diverse scuole (Rovegno in Val Trebbia, Arenzano, provincia di Padova, Roma).

Esce l'anno dopo la sua prima raccolta di poesia *Come un'allegoria*.

Nel '36 muore per setticemia Olga Franzoni, la sartina di Oregina con cui era fidanzato: un grande dolore, ma di lì a poco avviene l'incontro con Rosa Rettagliata (Rina), che sposerà a Loco nell'agosto del '38.

Dopo 16 anni di vita a Genova si trasferisce con la moglie a Roma, dove continuerà ad insegnare fino al 1973. Durante la guerra è richiamato alle armi a Genova. Entrerà poi, dopo l'8 settembre del 1943, nella Divisione Cichero come partigiano nella Val Trebbia. Finita la guerra torna a Roma dove continua la sua professione d'insegnante e contemporaneamente traduce testi dal francese.

Vince numerosi premi letterari, tra questi nel 1975 con *Il muro della terra* (premio Gatto premio Jean Malrieu Étranger, per il miglior libro tradotto in francese).

Con *Il franco cacciatore* vince i premi Montale e Feltrinelli. Gli viene conferita nel 1984, presso l'Università di Urbino, la laurea honoris causa in Lettere e Filosofia. L'anno dopo Genova gli conferisce la cittadinanza onoraria. Numerosi sono i premi che successivamente ottiene. Tante le sue pubblicazioni e stupende le sue poesie dedicate a Genova (*L'ascensore, Litanie, Spiaggia di sera, Questo odore marino* ecc.) Si spegne a Roma nel 1990 e viene sepolto a Loco di Rovegno, che è diventato in seguito Parco Letterario a lui dedicato.

Arenzano, nel ventennale della sua morte nel 2010, lo ha ricordato in diverse manifestazioni dal titolo "Il mio maestro si chiama Giorgio Caproni".

Caproni infatti nel 1936-37 insegnò nelle classi V e VI della scuola elementare del Circolo Didattico di Arenzano, a Terralba.

Gli alunni lo ricordano come un fratello maggiore, un insegnante dalla didattica rivoluzionaria per i suoi tempi, che sapeva attirare la loro attenzione e coinvolgerli nella soluzione dei problemi più vari.

Era sempre di un'allegria contagiosa, disponibile soprattutto verso chi era in difficoltà, pronto a prolungare l'orario scolastico. Faceva studiare a memoria le poesie, ma non rivelò mai il fatto di essere anche lui poeta.

*Giuseppina Marchiori*



*La tomba di Caproni a Loco di Rovegno: il nome a chiare lettere incise su marmo bianco*

## *Il muro che unisce*

Mentre scrivo stanno arrivando spaventose notizie dalla Siria. Persone ammazzate con il gas, bambini morti soffocati. Una tragedia infinita, orrenda per quei poveretti che la vivono, una sofferenza per noi che ce la troviamo davanti agli occhi senza poter fare nulla. La mia mente vorrebbe fuggire da tutto questo, ma non è facile... Vorrei che si fermasse la violenza che insanguina tante aree del mondo, avere intorno a me gente serena.

Ho bisogno di vedere bambini felici che giocano, che ridono, si rincorrono, dicono poesie, cantano in coro. Ho bisogno di vedere persone che hanno una buona ragione per fare festa, come quelle che ho conosciuto sabato a Crevari.

Sabato 1 aprile l'associazione Amici della scuola di Crevari ci ha invitato come gruppo Scuola per migranti dell'UNITRE all'inaugurazione del "Muro che unisce", un bellissimo Murales che rappresenta bambini sorridenti di diverse etnie.

La festa cominciava alle 10:30. Noi, Anna Venezia, Ihlalu e io siamo arrivati in anticipo, temevo di non trovare parcheggio, invece organizzazione perfetta!

Sulla piazza una delegazione di insegnanti faceva gli onori di casa e ci aspettava.

Abbiamo visitato il paese di Crevari seguendo, come tutti, il gruppo musicale che suonava per le strade fino alla scuola, dove abbiamo ascoltato canti, poesie, presentazioni. È stata una bellissima festa!

Non mancava il ricco catering. A fine mattinata siamo tornati a casa, con la macchina piena di materiale didattico, avvolti da una deliziosa sensazione di calore umano, di generosità, di disponibilità.

Anche la scuola di Sampierdarena ci ha fornito delle schede operative che usano per insegnare l'italiano ai cinesi. Che meraviglia questi scambi di conoscenze! Perdonatemi l'entusiasmo.

Ormai ci stiamo abituando a muri che governanti pavidi e miopi erigono, per compiacere il senso di incertezza e la paura del diverso che ha tanta gente. Io sono convinta che la paura si combatta con la cultura, l'accoglienza, la generosità, l'integrazione. E sono felice quando, come è successo a Crevari, incontro persone che condividono le mie idee.

*Ines Emili*



*Tutti a teatro*  
***Il Sipario Strappato***  
*Una delle eccellenze di Arenzano*

Io sono "padana". Fin da piccola ho frequentato a Milano teatri e cinema, che hanno avuto una parte importante nella formazione della mia modesta cultura.

Avendo scelto di vivere in questo bellissimo ambiente, scelta ragionata e molto consapevole, ho fatto però di tutto per non buttare al vento le mie antiche abitudini culturali. Genova senz'altro mi ha offerto molte possibilità, ma l'idea di andare a Genova a volte mi è pesata molto.

Il nostro mitico cinema Italia l'ha fatta da padrone. I film sono la mia passione e me ne sono visti veramente tanti! Poi ho conosciuto un teatro piccolo piccolo: il Sipario Strappato. Fondato, diretto, curato da Lazzaro Calcagno. Per lui ho una grande ammirazione. Mi piacciono molto le persone che credono in un progetto e riescono a portarlo avanti nonostante tutto. Lui ci è riuscito.

La sede iniziale era nella chiesetta sconsecrata di fianco a Villa Maddalena. Per trovarla la prima volta ci ho messo mezz'ora. Mi ricordo la sorpresa: ma un teatro qui??? Ma come faremo a starci tutti!!

Mai avrei potuto immaginare che, a distanza di 38 anni, la mia nipotina Anna, di dieci anni, lo avrebbe frequentato come allieva, poiché ospita parte dei corsi della scuola teatrale del Sipario Strappato. Con un entusiasmo e una gioia impensabili! L'Annina sta tirando fuori il meglio di se stessa, la sua anima nascosta!

Ma guarda un po' cosa offre un paese come Arenzano! Grazie ad un'Amministrazione attenta e soprattutto partecipe, il teatro vero e proprio si è trasferito al Muvita: lì si tengono gli spettacoli del venerdì e sabato sera e ve li voglio proprio raccontare. Lo considero una specie di salotto: già alla biglietteria si è accolti da un gentile signore che ormai ci conosce, sa che siamo Unitre e ci regala un piccolo sconto sul biglietto. Qui si incominciano a incontrare i primi volti noti: in fondo ormai ad Arenzano ci conosciamo tutti.

Ma anche sconosciuti perché ormai la fama di questo teatro ha varcato i confini del paese. Questo grazie alle diverse attività di regia e produzione di Lazzaro, al suo stare costantemente nell'ambiente teatrale, alla infaticabile promozione, come pure alla sua partecipazione a vari festival di teatro internazionali.

Ma il bello avviene ai piani superiori: ti offrono il caffè!!! Ma vi rendete conto?! È veramente come an-

dare in casa di amici: personalmente incontro sempre conoscenti Unitre e non solo, pertanto via con le chiacchiere e aggiornamenti vari! Lazzaro contribuisce all'accoglienza con introduzioni sullo spettacolo in corso e con una chiacchierata finale con gli autori ed interpreti. Umanizza insomma la loro attività. In questo modo non rimangono semplicemen-



*Muvita: sede del Sipario Strappato*

te relegati al loro ruolo di attori e registi, ma ci raccontano gli esordi, le idee e i progetti di questa loro grande passione.

La cosa più bella, ad integrazione di tutto quello che vi ho anticipato, è la presenza di Lazzaro Calcagno come docente Unitre: una volta al mese circa ci dedica parte del suo indaffaratissimo tempo e ci regala uno spettacolo anche nella nostra aula A: in genere porta attori, registi, sceneggiatori che ci raccontano la loro arte, le loro attività e i loro progetti per il futuro. È un incontro imperdibile, di grande qualità e francamente spesso ci si diverte, perché tutti questi ospiti sono persone di grande simpatia e iniziano da subito un colloquio personale e molto autentico: nel senso che mettono a nudo le loro ansie, le loro fatiche di percorso, le loro difficoltà e soprattutto le loro speranze. Io le considero persone "coraggiose", avendo adottato uno stile di vita certamente non facile e assolutamente privo di sicurezze per il loro futuro.

Ringrazio veramente ancora una volta Lazzaro per la sua appassionante attività: è veramente un regalo alla nostra comunità!

*Loredana Odazzi*

*Incontro con Patrizia Traverso*

## *"Genova che scende e che sale"*

*Itinerario zen tra ascensori, funicolari e crêuze*

18 marzo 2017: Due ore, due magiche ore, per essere trasportati nella "Genova che scende e che sale".

Patrizia Traverso, fotografa e non solo, ospite dell'Unitre di Arenzano e Cogoletto, ha operato questa magia, raccontandoci in modo suggestivo e coinvolgente il suo ultimo libro, con quel titolo, appunto.

Chiamarlo libro fotografico sarebbe molto riduttivo: uno speciale accostamento di immagini e parole, siano versi di scrittori e poeti, ci dà un'idea molto più completa, più vasta, del luogo o del particolare che stiamo ammirando.

L'argomento del libro è la Genova che scende e che sale: si parla perciò di ascensori, di funicolari, di crêuze... Da quelli più noti, come la funicolare del Righi, di Granarolo, di Sant'Anna... agli ascensori, un po' meno scenografici ma altrettanto utili, che ci possono riservare sorprese e scorci speciali.

Il libro, ideato e scritto in collaborazione con Giampiero Orselli, è perciò non soltanto una sequenza di fotografie straordinarie, anche le più... normali, ma anche un manuale, con indicazioni su durate, dislivelli, ed altri dati più tecnici.

Voi direte: «Allora è una guida».

Eh no, il bello viene ora: sono indicate pure le varie alternative di discesa a piedi, con note giocose, pensieri da abbinarvi, musica adatta da ascoltare!

Dulcis in fundo: accompagnamento di versetti o brani di poesia, da Giorgio Caproni a Edoardo Firpo, ma pure Fossati, De Andrè, Celentano ed altri....

Il risultato d'insieme è un'opera raffinata, completa, che cattura l'attenzione del turista consapevole, che cammina per la città guardandosi intorno con occhi attenti e soprattutto diversi. Sfogliando il libro scopriamo una Genova meno conosciuta, o forse no, la



*Patrizia Traverso con Claudia e Rosy*



conoscevamo, ma non ci siamo mai soffermati a guardarla con gli occhi di ora, come Patrizia Traverso ci insegna con i suoi scatti.

Alla domanda se per lei conti molto la tecnica, l'autrice ha risposto che il suo scopo predominante è il "soggetto" della fotografia. Per lei il momento magico è quello in cui "vede" e scatta.

Ci sono angoli nascosti, scorci, muri laterali nelle crêuze, che danno l'idea dell'isolamento, del silenzio... Camminando in discesa, e guardandosi intorno, i pensieri scorrono più fluenti e liberi.

È qui che... scatta l'occhio diverso con cui guardare, che si nota il particolare mai visto prima.

Questo, e molto altro, ci regala la guida speciale di Patrizia Traverso e di Giampiero Orselli.

La parte più commovente dell'incontro è stata la lettura della poesia di Giorgio Caproni, "Litania", in accompagnamento allo scorrere di incantevoli fotografie con scorci di ogni parte di Genova, anche i meno noti.

È stato un momento di comunione di animi, quasi. Grande silenzio e intensa partecipazione.

Subito dopo, prima di congedarsi, l'autrice ha reso leggera l'atmosfera ancora densa di emozione con una veloce scorsa su ritratti di gatti, altro suo soggetto preferito: ritratto e parola - al gatto in questione. Un libro delizioso "La parola ai gatti", spesso arguto nelle battute, e molto originale.

Un incontro, quello con Patrizia Traverso, che non sarà dimenticato dal numeroso pubblico presente: ora aspettiamo che torni presto all'Unitre di Arenzano e Cogoleto per regalarci nuove fotografie, e con esse nuove emozioni.

Grazie, Patrizia!

*Rosy Volta*

## *Genova verticale in haiku*

muri di sassi  
cocchi di bottiglia  
cruda canzone

persiane chiuse  
case disabitate  
tempi lontani

città che sale  
ascensori all'opera  
gran panorama

trema la strada  
immagini misteri  
ruvide lastre

la via dei forti  
il crinale di pietra  
Giorgio Caproni

ciottoli rossi  
capitolo di pace  
la Madonnetta

i panni stesi  
i gatti nella piazza  
mesto silenzio

tegole lisce  
color della cenere  
Abbazia d'arte

grigie grondaie  
le scale di mattoni  
palazzi antichi

balconi di gerani  
le schive tonalità  
i genovesi

i merli nel blu  
le guglie vanitose  
festa per gli occhi

calda lanterna  
lampeggia instancabile  
il porto danza

salite dure  
discese musicali  
funicolari

mare di latte  
nuota la schiuma bianca  
musica d'onde

schiera d'Angeli  
ruderer fontanelle  
magico mondo

la mia Genova  
metafora di vita  
un'avventura

*Nuccia Cavallino*



## *Su e giù per Genova*

*Escursione del 31 marzo*

Era lei, la Superba in tutto il suo splendore!

Ora veramente si sta lasciando un po' andare: i Rolli days l'hanno convinta a mostrare le sue bellezze più nascoste. Guarda tutta questa folla di umani vocianti con distacco e compiacimento. Magari si diverte anche un po'!

E noi abbiamo goduto di questa sua rinnovata tendenza a svelarsi, ma credo che un po' di compagnia le faccia anche bene, l'aiuti a mantenersi in forma.

Anni Valle ha avuto la splendida iniziativa di realizzare un percorso ideato da Patrizia Traverso e descritto nel suo bellissimo libro "Genova che scende e che sale", recentemente presentato a Villa Mina con grande successo di pubblico e seguito di lettori.

Patrizia era presente nella giornata di venerdì 31 marzo e ci ha accompagnati nel percorso dal Righi alla piazza del Carmine, con intervalli in cui, con Anni, leggeva pagine del suo libro e commentava i luoghi che percorrevamo.

Saliti sulla Funicolare della Zecca e scesi al Righi: tante esclamazioni di compiacimento per l'aria frizzantina e per il panorama grandioso su Genova. Sosta al Planetario dove una gentilissima signora ci ha informati sulle attività svolte per le scolaresche e non, elargendoci consigli e veramente invogliandoci a partecipare ai loro programmi didattici.

Ho già informato chi di dovere (mia figlia & company) e si sono dimostrati molto interessati soprattutto per i ragazzi. Ma stavolta devono portare anche la nonna!

Immane sosta caffè, prima di una lunga serie di foto di gruppo, e via per la discesa.

E qui subentra la storia. Come non pensare a quante persone hanno utilizzato questi antichi percorsi per salire al Righi? E alle loro fatiche, soprattutto. Perché noi li abbiamo discesi, ma tutti abbiamo rivolto un pensiero rispettoso appunto a chi li saliva. Magari trasportando bagagli e con l'aiuto dei poveri, fortissimi muli.

Poi hanno ideato la funicolare e certamente aperto la strada carrabile. E i vecchi percorsi sono stati inesorabilmente abbandonati. E così appaiono, anche se devo dire puliti, ma incolti perché non frequentati.

E chi se la può permettere tutta questa fatica con la comodità di altri mezzi di risalita?

Ma il fascino resta e si sente.

Francamente non ci si sentiva a Genova, soprattutto non si aveva l'impressione di essere in una grande città.

Alzando lo sguardo sembrava di assistere alla proiezione di un documentario estraneo al contesto in cui eravamo. Antiche case e dimore del passato. Chiese, scalinate e panni stesi al vento.

E giù giù ed ecco un piccolo slargo: perfetta location per una foto di gruppo con Orazio che ci sistemava, un po' più in qua, un po' più in là... fermi, un sorriso, ok fatto! Fabia che già pensava alla copertina del giornalino!

A un certo punto siamo arrivati alla Chiesetta di San Bartolomeo dell'Olivella fondata all'inizio del XIV secolo! Oggi chiusa al pubblico ma in un contesto veramente "tagliato fuori" dalla città. E ancora giù fino alla piazza del Carmine dominata dalla Chiesa e dal Mercato coperto. E qui ci siamo salutati.

Un'esperienza veramente splendida e in linea con tutti i principi Unitre: cultura, approfondimento, condivisione.

*Loredana Odazzi*



*Dal Diario di Ernesto Bongiovanni*

## *Breve racconto della mia vita militare*

*Per gentile concessione di Ada Bongiovanni*

### *L'avanzata continua*

[...] Eravamo nella zona del Trentino a circa 2500 metri. Facevamo delle tane nella neve gelata, profonde 6 o 7 metri, dove stavano i nostri corpi di guardia. C'era sempre una tormenta che ci riempiva gli occhi, le orecchie e il naso di neve con un freddo fino a 35 gradi sotto zero.

Il cambio della sentinella avveniva ogni quarto d'ora. Bastavano 20 minuti per morire assiderati. Quello che racconto è capitato proprio nella mia squadra.

Il caporale di muta era un certo Favino. Si era momentaneamente addormentato come poteva capitare a tutti noi in fondo a 7 metri di neve ghiacciata, dove accendevamo un po' di rami verdi di abete che facevano un fumo da non vedersi l'un l'altro.

Non c'era scampo: o rischiare di morire assiderati o asfissati dal fumo. Dunque il caporale Favino si era addormentato. Io guardai l'orologio: erano già passati 16 minuti. Andammo dalla sentinella che stava dritta dietro un abete e batteva i piedi nella neve per scaldarsi un po'. Si era distanti 50 metri dalle trincee austriache.

Arrivati dalla sentinella, il caporale che doveva darle il cambio lo chiamò per nome due volte. Non rispondeva. Lo toccò e lui cadde a terra come un baccalà assiderato.

Erano trascorsi appena 18 minuti. Dopo pochissimo tempo arrivò il tenente di ispezione, scopri l'accaduto e portò via il Favino. Con questo errore si andava alla fucilazione. Così invece di un morto ce n'erano due.

[...] Si avanzava a stento. Ad un tratto sentii dire: «Coraggio ragazzi, buttate a terra i fucili, venite con noi, andiamo a vedere Vienna!»

Il nostro tenente ci ordinò di sparare, ma come si poteva davanti ad una schiera di mitragliatrici nemiche? Così quasi tutti si diedero prigionieri compreso il sergente.

Io mi guardai attorno e vidi un certo Ciaccioni della mia squadra. Senza una parola lui fece due salti e si portò sul sentiero di neve gelata, mise il sedere in quel ghiaccio, io feci altrettanto e via come slitte! Eravamo in mezzo ad una pioggia di pallottole, ma grazie a Dio rimanemmo illesi e felici di aver schivato la prigionia.

[...] Durante l'avanzata fui ferito da una scheggia di granata all'interno della coscia sinistra. Corsi al posto di medicazione a 300 metri con la scarpa piena di sangue.

Il tenente medico mi estrasse una scheggia grossa come una noce ed io svenni.

Mi diedero una tazza di anice, un paio di pantaloni

puliti e fui mandato a raggiungere la compagnia in quelle condizioni! Per fortuna scendemmo a valle dove c'era l'infermeria.

Il capitano medico, vedendo la coscia gonfia come un pallone, diede ordine di rifocilarmi e di portarmi all'ospedale dove rimasi due settimane, il tempo per guarire e partecipare alla conquista della posizione di Falcade.



*Falcade, in provincia di Belluno  
Un paradiso oggi per gli appassionati della neve*

## *Decorazione floreale*



*Il corso, tenuto da Paola Scoccimarro, è andato avanti per oltre un decennio, grazie a Paola che ha saputo trasmettere al gruppo, che la seguiva con costante interesse, l'amore e la passione per tutto ciò che i fiori possono rappresentare nella decorazione in natura, nell'arte, nei tessuti.*

*Il gruppo, molto unito in amicizia e interessi comuni, conserva ancora con nostalgia il ricordo del bel periodo passato insieme e di tutto il bello che Paola ci ha insegnato.*

*Sono certa di rappresentare il pensiero comune del gruppo, ringraziando ancora la nostra insegnante Paola con amorevole nostalgia.*

*Pina Antignani*

## *Corso di Francese*



*Grazie di cuore a Rose, che ha saputo amalgamare un gruppo eterogeneo completando e colorando le tessere dei nostri discorsi con il suo sorriso accattivante.*

*È sempre bello imparare con la leggerezza propria di un gioco.*

*Angela Caviglia*

## *Io scrivo... io ascolto*

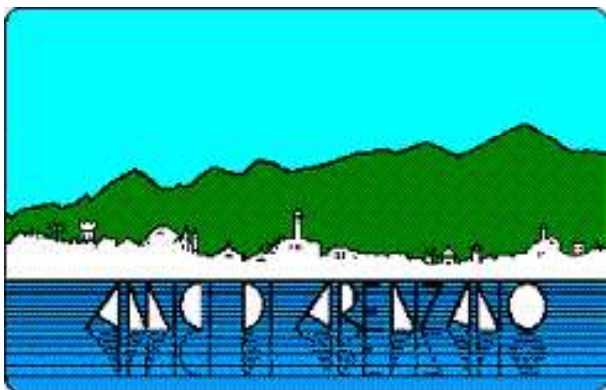


*Aula Luce: l'applauso con cui gioiosamente termina ogni incontro di scrittura guidato da Cinzia Revelli.*

## *Corso di Bocce*



*Un giovedì mattina del mese di marzo, Fabia Binci sorprende 22 giocatori di bocce mentre stanno gareggiando sui campi esterni della bocciofila Toso, diretti da Beppe Cameirana. Lieti per la gradita sorpresa, sospendono momentaneamente il gioco e invitano Fabia ad unirsi a loro per una foto di gruppo.*



## ASSOCIAZIONE "AMICI DI ARENZANO"

Via Sauli Pallavicino, 33  
16011 ARENZANO GE

e-mail: [amicidiarenzano@gmail.com](mailto:amicidiarenzano@gmail.com)

*L'Associazione AMICI DI ARENZANO, costituita nel 1994, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche di Arenzano; non è legata a partiti politici e non ha scopo di lucro.*

### *Lupara, terra di tesori e di contese*

*"... Merita poi un cenno la precitata Cava dell'Oro, presso la Vesima, in quel d'Arenzano, dalla quale fu estratta, in tempi assai remoti, una pirrotina con rame, nichel e oro che si sottoponeva, come dissi, ad un trattamento metallurgico (di cui rimangono i residui presso la miniera) probabilmente per separarne quest'ultimo metallo".*

È quel che si legge in un testo di Arturo Issel (Liguria: geologica e preistorica, Volume 2) del 1892.

Il geologo Giuseppe Pipino, nei primi anni di questo secolo, ha studiato il sito e concorda che il materiale più comune è il rame, anche se si era ricercato del ferro solforato intorno al 1850.

Di oro solo tracce.

Nel libro "Pietre come testimoni", edito lo scorso anno dalla nostra Associazione, la vicenda della cava dell'Oro presso la Lupara viene sviluppata anche da Sebastiano Damonte riguardo alla viabilità, con dovizia di particolari e con anche alcune belle foto realizzate durante una delle campagne di studio del territorio al fine di ricercare le vestigia di quanto viene affermato.

La zona della Lupara è stata sempre contesa tra Voltri ed Arenzano, tanto è vero che il Senato di Genova (Giurispru-



*Cava a cielo aperto durante la campagna di studio dei soci dell'Associazione (2006)*



denza dell'ecc.mo R. Senato di Genova, Volume X, Anno 1834, pagine 289 e seguenti) era stato interessato da una lite nata dal taglio di legname nella zona da parte dei Voltresi (anzi, probabilmente da abitanti di "Scioino", l'attuale Fiorino): il Comune di Arenzano chiedeva il risarcimento dei danni *"nel pacifico possesso dei suddetti siti e beni"* mentre Voltri da parte sua riteneva che *"avesse sempre avuto possesso di quei boschi promiscuamente con quello di Arenzano"*. Alla fine il Senato rimandava ad un'altra sede la determinazione dei confini tra i due contendenti.

Anche oggi il torrente Lupara fa da confine tra il Comune di Arenzano e quello di Genova ed è interessato da più progetti (depuratore, cantiere della gronda di Ponente) ma rimane un'area degradata nella parte più visibile, dalla strada Aurelia, e selvaggia oltre che difficilmente esplorabile nella parte più interna.

Negli anni '60 il passaggio dell'autostrada ha gravemente danneggiato, e in alcuni tratti completamente

cancellato, il tessuto viario della zona, da sempre problematico per la geologia e l'asprezza dell'ambiente. Rimane però ancora oggi la possibilità di una visita attenta a questa parte del nostro territorio: chissà che non si trovi davvero, se non oro, qualche panorama altrettanto prezioso!



*Particolare tratto da "Gran carta degli Stati Sardi di terraferma", 1855, in scala 1:50000, foglio LXVII*



*Arenzano, Cava Lupara*



Referente: *Valentina Tamburro*  
Via Della Colletta 22/6 - 16011 Arenzano  
Tel. 3355951933

## Un'umanità tormentata

Stiamo seguendo con apprensione le notizie che ci arrivano dal Sud Sudan: guerra, instabilità economica, miseria. Ora, con la stagione delle piogge, si aggiunge **l'allarme carestia**.

Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, sono 2,8 milioni le persone che stanno affrontando una situazione di scarsità di cibo e insicurezza alimentare, ossia un terzo dell'intera popolazione sud sudanese.

Inoltre si aggiungono 2,3 milioni di persone fuggite dalle proprie case a causa delle violenze che colpiscono il Paese dal dicembre 2013.

Nel territorio della Diocesi di Rumbek dove operiamo in collaborazione e a sostegno di CESAR, sono stati distribuiti aiuti alimentari a oltre mille famiglie abitanti nelle missioni di Tonj, Romic, Marial Lou, Warrap e nella stessa Rumbek: mais, fagioli, sorgo, olio e sale. Tuttavia le richieste aumentano costringendo di volta in volta i missionari a ridurre le razioni

di cibo in distribuzione per condividerle con chi ha perso tutto. Tra loro, molte persone con disabilità, lebbrosi, poliomielitici e affetti da malnutrizione acuta grave.

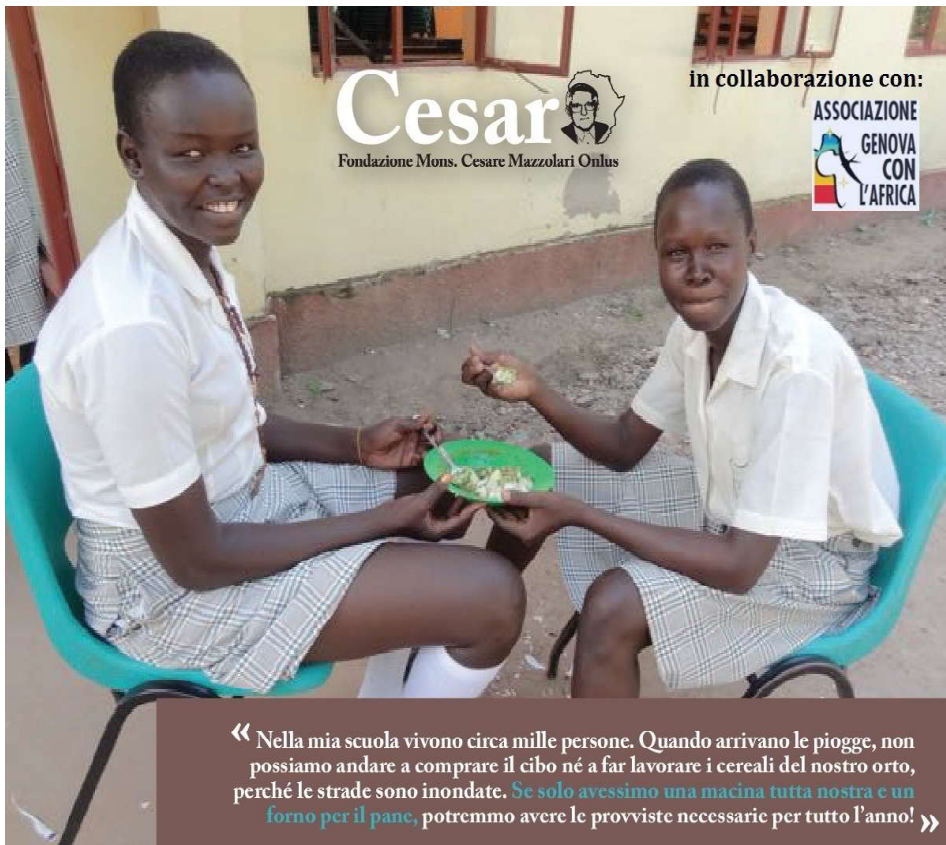
Noi facciamo la nostra parte cercando di attuare piccoli ma efficaci progetti sia per far fronte alle emergenze, ma anche per sostenere lo sviluppo locale. In occasione della Pasqua infatti abbiamo venduto molte uova e colombe per acquistare una macina per i cereali e un forno per la cottura del pane per le ragazze della Loreto School di Rumbek.

In questo modo abbiamo garantito la distribuzione di pane all'interno della scuola e alle comunità circostanti.

Vogliamo in ogni caso fare nostro il grido di aiuto dei missionari di Rumbek e lanciare un appello urgente perché non possiamo rimanere indifferenti davanti ai bisogni enormi che la povera gente del Sud Sudan sta affrontando. Non solo, il nostro sguardo è

rivolto anche a chi, dopo sofferenze di ogni tipo, è stato accolto nel nostro territorio. Ci riferiamo alla ventina di migranti di Pratozanino con cui cerchiamo di relazionarci in amicizia ed avere contatti per condividere e partecipare alle loro situazioni, raccontate con efficacia e passione da Lara Cavezarsi nell'articolo del precedente giornalino, cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Come già accennato, tra queste persone che sono scappate dalla loro terra in cerca di un destino più fortunato, c'è un sarto bravo e volen-



« Nella mia scuola vivono circa mille persone. Quando arrivano le piogge, non possiamo andare a comprare il cibo né a far lavorare i cereali del nostro orto, perché le strade sono inondate. **Se solo avessimo una macina tutta nostra e un forno per il pane,** potremmo avere le provviste necessarie per tutto l'anno! »





teroso di nome Nureden. Monica Castelli, membro del direttivo della nostra associazione, ha stabilito con lui un ottimo rapporto di fiducia e di collaborazione.

Nureden si diletta a cucire delle originali borsette con le stoffe da noi recuperate da amici e parenti, borsette che verranno donate a offerta libera.

Un piccolo ma prezioso aiuto che purtroppo potremmo offrire solo per un breve periodo perché i migranti vengono spostati in altri centri e col tempo lasciati a loro stessi e al loro destino. Sono comunque tutte iniziative finalizzate a seminare germogli di speranza in un'umanità profondamente ferita e tormentata.



*Valentina Tamburro*



**Amici  
Comitato  
Collaborazione  
Medica  
Arezano**

Referente: *Fabia Binci*  
Tel: 0109111252 - 336916125  
fabia.binci@libero.it

CCM - Via Ciriè 32/E - 10152 Torino  
Tel: 011-660.27.93 - Fax: 011-383.94.55  
ccm@ccm-italia.org

## *Sud-Sudan: il disastro umanitario dimenticato*

*Siamo di fronte al più grande genocidio della storia.  
Un campo di sterminio permanente.*



Ognuno di noi può fare la differenza nel garantire cure sanitarie di base e migliorare le condizioni di vita di un Paese che, secondo le classifiche delle agenzie internazionali, sta attraversando una crisi umanitaria di livello 3.

Una crisi di cui non si hanno notizie perché distante e senza effetti immediati sulla nostra vita quotidiana. I volontari del CCM ci sono grati per il nostro sostegno.

*Fabia Binci*



**Un'Italia  
che aiuta**

Associazione della Croce Rossa Italiana - Comitato di VARAZZE  
Via Maestri del Lavoro, 34 – 17019 Varazze  
cl.varazze@cri.it 019 934490 | fax 931645 - C.F. 92101870092 P.IVA 01713370094

*"A ripagare i nostri sforzi è bastato il sorriso di un ragazzo paraplegico, che per primo abbiamo accompagnato alla boa e le lacrime di gioia della mamma..."*

*Mario Venturini Presidente del Comitato CRI di Varazze*

Un progetto inseguito da diverso tempo, realizzato grazie ai colleghi svizzeri che, chiudendo lo storico ostello svizzero ai Piani d'Invrea da loro gestito, hanno trasferito la concessione del tratto di spiaggia al confine con il comune di Cogoleto in località Arrestra al Comitato CRI di Varazze. Dopo mesi di preparativi finalmente il 13 agosto 2016 si è potuta inaugurare la Colonia Marina Henry Dunant (dal nome del fondatore della Croce Rossa), aperta a tutti i soci di Croce Rossa.

Grazie alla collaborazione e professionalità dell'architetto Alessandra Sampietro, si è pensata e poi realizzata una spiaggia, attrezzata con strutture adeguate e personale preparato, in grado di avvicinare i soggetti disabili all'ingresso in acqua e godersi l'ambiente spiaggia.

Chi si trova in stato di disabilità temporanea o permanente ha il diritto e la necessità di avere adeguate discese a mare, che permettano, anche in autonomia, senza impantanarsi con la carrozzina nella sabbia, di arrivare alla battigia o potersi sistemare su una sdraio, sotto ad un ombrellone.

Obiettivo primario del progetto è quello di far avvicinare le persone con disabilità all'ambiente acqua, in quanto consente di superare i limiti fisici e psicologici imposti dalla loro condizione.

Questa esperienza diventa così una preziosa occasione per dimostrare le loro capacità, per socializzare, per integrarsi e svagarsi.

Diversificata può essere la clientela, infatti anche mamme con passeggini o anziani possono avere le stesse difficoltà di un disabile ad affrontare le barriere naturali e/o artificiali che si presentano sull'arenile o negli stabilimenti balneari.

Bianco e rosso sono i colori scelti per le attrezzature: bar, dehor, 40 ombrelloni, 24 cabine, docce e servizi; per disabili invece sono stati realizzati 5 cabino-

ni, 2 docce, 10 lettini rialzati; è in previsione di realizzare il percorso tattile per ipovedenti.

Necessario è stato l'acquisto di due apposite carrozzine Job, che permettono di entrare facilmente in acqua e di muoversi sul bagnasciuga. Una è stata acquistata grazie alla raccolta fondi effettuata da Andrea Prato in memoria della cara mamma Donatella Ferraris; l'altra con l'oblazione ricevuta dalla famiglia e dagli amici in memoria di Andrea Pignone "U Dria" prematuramente scomparso. Ringraziamo inoltre chi,

volendo rimanere anonimo, ha effettuato la donazione per l'acquisto dei 4 cabinoni.

Per la realizzazione della Colonia, è stato determinante il supporto dell'Amministrazione comunale da subito sensibile alla *mission* del progetto.

Indispensabile è stata la collaborazione e il sostegno dei dipendenti, Volontari CRI e singoli cittadini, che si sono adoperati per la felice riuscita di questo progetto sicuramente impegnativo e ambizioso, ma, che anche se solo all'inizio, già ricco di soddisfazioni.

Essere Volontario è mettere il proprio tempo e le proprie energie al servizio degli altri, senza costrizione e senza desiderare nulla in cambio. Chiunque volesse vivere questo tipo di esperienza potrà diventare Volontario CRI e collaborare così alle future attività della Croce Rossa Italiana.

In conclusione vorrei ricordare, l'obiettivo dell'Area 2 della Croce Rossa Italiana, nel quale si inserisce il nostro Progetto:

Promuoviamo lo "sviluppo" dell'individuo, inteso come "la possibilità per ciascuno di raggiungere il massimo delle proprie potenzialità, di vivere con dignità una vita produttiva e creativa, sulla base delle proprie necessità e scelte, pur adempiendo i propri obblighi e realizzando i propri diritti" (Strategia 2020).

*Mario Venturini*





*Primo maggio*

## *Festa del lavoro che non c'è*

*Tra disoccupazione, precariato e posti a rischio.*

Il Primo Maggio è una Festa Nobile.

Ricorda le lotte operaie, in particolare quelle volte alla conquista di un diritto ben preciso: l'orario di lavoro di otto ore. La sua origine risale a una manifestazione organizzata nei primi giorni di maggio del 1886 a Chicago quando i lavoratori in sciopero si trovarono a dover fronteggiare la polizia che, chiamata a reprimere l'assembramento, sparò sui manifestanti. Ne seguirono proteste culminanti in violenti scontri che provocarono la morte di lavoratori e poliziotti e numerosi feriti.

Da allora il Primo Maggio, continua a essere la data simbolo della festa dei lavoratori e il suo significato è ancora oggi molto attuale. Col tempo sono cambiate le rivendicazioni e le esigenze del mondo lavoro, costretto a fron-



*Giuseppe Pellizza da Volpedo, Il quarto stato (1901)*

teggere un grande male chiamato disoccupazione.

Quello odierno è un Primo Maggio caratterizzato dal lavoro che non c'è, soprattutto per i giovani e per le donne. Il lavoro è sempre più precario, scompaiono i diritti conquistati con le lotte operaie, e i posti di lavoro esistenti sono spesso a rischio di estinzione.

La nostra Costituzione pone il lavoro al centro dei diritti democratici, ne fa la pietra angolare su cui poggia la libertà di tutti noi.

Il lavoro è inteso come diritto, come elemento che libera le persone dal bisogno, che dà loro la dignità. Ma così non può essere se il lavoro viene ridotto alla stregua di una qualsiasi merce, sottoposto ai ritmi volubili del mercato.

La perdita dei diritti fa calare le cautele ed aumentare gli incidenti e i morti sul lavoro. Un fenomeno ormai quasi endemico che presenta cifre importanti, difficili da cancellare in fretta.

I numeri sono impietosi. In Italia ci sono oltre tre milioni di lavoratori non regolarizzati che comunque contribuiscono al P.I.L. nazionale.

Un fenomeno che interessa soprattutto le regioni del sud Italia, nelle quali è presente oltre il 40 per cento dei lavoratori irregolari.

Il Rapporto dell'ISTAT per il mese di gennaio 2017 ci dice che il tasso di disoccupazione è stabile all'11,9%, mentre il tasso di disoccupazione giovanile è al 37,9%.

A gennaio gli occupati crescono di 30.000 unità, rispetto a dicembre, ma riguarda solo gli uomini e si concentra tra gli ultracinquantenni.

Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è solo il 57,5%. Gli occupati sono a quota 22.856.000.

La mancanza di reddito da lavoro impoverisce le persone. Sono ormai 4,5 milioni i poveri accertati in Italia.

Questa situazione ha riflessi negativi non solo a livello economico ma tocca pesantemente l'aspetto sociale.

I giovani si sposano sempre più tardi, fanno fatica a farsi una casa e a mettere su famiglia.

E non bisogna sottovalutare il fatto che la disperazione spinge spesso verso l'illegalità.

Oggi il mondo è cambiato, ma l'emergenza lavoro, seppur per ragioni diverse, è sempre e ancora lì.

È urgente che la politica, le istituzioni, l'economia facciano quanto necessario per affrontare compiutamente questa situazione.

È inaccettabile che tanta parte della popolazione sia esclusa da un futuro di dignità.

*Orazio Lo Crasto*



## Mesì Mesì Onlus

Via Marconi 166/5 16011 Arenzano

<http://www.mesimesi.it> [info@mesimesi.it](mailto:info@mesimesi.it) - tel. 3473080249

codice fiscale 95137590105

### *Cosa bolle nella pentola di Mesì per le missioni*

*Ingredienti: un pizzico di pergamene solidali; studiamoci bene insieme q.b.; aggiungiamo una rassegna culturale al cinema sul tema dei diritti e mescoliamo!*

Proseguono le iniziative promosse dalla nostra associazione a favore dei progetti di solidarietà che ci impegniamo a sostenere nelle missioni. In questo spazio eccone alcune con ricaduta proprio sul territorio di Arenzano e Cogoletto.

Il periodo primaverile è certamente quello in cui pergamene e bomboniere solidali (vd. riquadro apposito) sono più apprezzate: scegliere di devolvere in solidarietà quanto destinato alle tradizionali bomboniere costituisce un'alternativa di senso, consente infatti di ricordare un momento importante e di aiutare concretamente persone e realtà bisognose nelle missioni attraverso il sostegno di un progetto specifico a loro dedicato.

Attraverso questa iniziativa Mesì Mesì è riuscita negli anni a dare continuità anche ai progetti meno sostenuti, come quello dei bimbi rifugiati presi in cura dalla missione delle suore francescane in Burundi, da dove arrivano i nostri cestini solidali. Grazie alle persone che ci hanno sostenuto anche così!

Qualche settimana fa abbiamo poi lanciato una proposta, dal nome: STUDIAMOCI BENE! Si tratta di un'idea che riguarda ancora una volta i bambini delle missioni: in questo caso quelli che sosteniamo alla periferia di Bukavu in località Brasserie col progetto "Aiutaci a sfamare 560 bambini", in R. D. del Congo. Vorremmo loro far avere anche dei testi scolastici – sembrerà banale ma non ne possiedono - studiano come in molti paesi direttamente su lavagne o ascoltando gli insegnanti; e non hanno neanche cellulari o computer, quindi niente accesso a internet. SERVONO TESTI IN LINGUA FRANCESE ANCHE USATI MA IN BUONO STATO, DI RACCONTI E LETTURE. Questo per poter allestire una biblioteca scolastica a cui i ragazzi possano accedere quotidianamente e far sì che il diritto all'istruzione sia davvero di tutti.

Cerchiamo anche dizionari monolingua FRANCESI. E libri di testo, sussidiari per corsi di francese pluriennali (e anche qualcosa in inglese) di livello intermedio.

Ci stiamo infine muovendo per individuare dei testi nuovi di letteratura, geografia e storia africana congolese, in linea con le direttive scolastiche locali e in accordo con i missionari impegnati laggiù, di modo poi da attivare una raccolta fondi per poterli comprare e inviare.

Se avete idee scriveteci a: [info@mesimesi.it](mailto:info@mesimesi.it) o contattateci privatamente su fb (Mesì Mesì ONLUS).

Vorremmo appunto STUDIARCI BENE insieme e mostrarvi dopo l'estate cosa siamo riusciti a fare.

Ultima non meno importante, un'iniziativa di Mesì Mesì cui personalmente e come fondatrice dell'associazione tengo molto. L'idea di **promuovere a partire dal prossimo autunno al cinema una rassegna culturale ispirata al tema dei diritti umani**. Penso che la semplice proiezione di film di senso possa attraver-



*Alessandra con splendidi bambini congolesi*



so le immagini, le musiche e le storie raccontate costituire una proposta per guardare lontano e aprirsi alla conoscenza di mondi e culture diverse, ciascuna con una propria identità e quindi con ricchezze da valorizzare: che uniscono, non dividono. Perché l'uomo è uomo a tutte le latitudini. Io stessa credo di avere imparato molto da alcune pellicole cinematografiche; il fatto che non siano così conosciute o commerciali non significa che non contengano spunti culturali educativi degni di nota: tutt'altro!

Nel prossimo numero entreremo nel merito dell'iniziativa, vi anticipo intanto che partiremo con due proiezioni serali infrasettimanali, che saranno film sui diritti e che per ogni biglietto emesso un euro sarà destinato al sostegno di un progetto di Mesì nelle missioni sull'istruzione. Chi ben comincia è a metà dell'opera e allora vi scrivo anche che siamo già d'accordo con il Nuovo Cinema Italia di Arenzano su come impostare insieme quest'avventura; in primo luogo infatti l'iniziativa una volta strutturata deve aver successo, coprendo i costi vivi e tutti gli annessi connessi di una normale proiezione al cinema: ricordiamo che mantenere vivo e competitivo un cinema locale non è cosa scontata oggi.

Il valore aggiunto della nostra rassegna, oltre naturalmente al messaggio contenuto nei film scelti, sarà poi l'effettivo aiuto al progetto nelle missioni che ci proponiamo di sostenere con essa: di cui verrà dato riscontro puntuale in sala.



I bambini del campo in loc. Brasserie a Bukavu in Congo; sono oltre 600. Con l'iniziativa STUDIAMOCI BENE vorremmo loro inviare testi scolastici usati per allestire una biblioteca scolastica.

Nel corso dei mesi estivi cominceremo quindi già a raccogliere i nomi degli interessati di modo da raggiungere una soglia minima oltre la quale la rassegna possa partire essendone coperte le spese. Tutti gli iscritti UNITRE di Arenzano e Cogoletto sono caldamente invitati a partecipare alle serate: aderite numerosi, ci contiamo veramente, è un bel modo di ritrovarsi insieme, vedere un film di senso e fare del bene!

Le iniziative scritte sopra sono come gli ingredienti di una ricetta: non ci rimane che mescolarli, rispettando il tempo di ciascuno, e metterci tanto impegno. Siamo certi che da cose buone fatte con amore non possano che nascerne altre ancora più buone. Allora che sia un'estate di gioia piena per tutti e arrivederci a settembre con gli aggiornamenti!

*Lara Cavezarsi*



#### PERGAMENE e BOMBONIERE SOLIDALI di Mesì

In occasione di un momento importante della vita (Battesimo, Comunione, Matrimonio,...) **allarga al mondo la tua festa** e scegli di devolvere alle missioni quanto destinato alle tradizionali bomboniere.

Sostenendo questa iniziativa darai ai bambini delle missioni la possibilità di avere accesso alle cure mediche, di ricevere un'educazione, di costruirsi un futuro migliore.

*Per saperne di più: [www.mesimesi.it](http://www.mesimesi.it)*

*Siamo anche su: Mesì Mesì Onlus*

*Contattaci: 347/3080249; [info@mesimesi.it](mailto:info@mesimesi.it)*



A.N.P.I. Arenzano Sezione 16 Giugno 1944

Via Sauli Pallavicino, 21

*Presidente Orazio Lo Crasto*

## *Un 25 Aprile che duri tutto l'anno*

Il 25 aprile è una grande festa.

È la festa di tutti noi, italiane e italiani.

Nel 25 aprile affondano le nostre radici di persone libere ma anche il nostro futuro di pace e democrazia.

In questo giorno ricordiamo chi si è battuto per la libertà, perché sognava un futuro di democrazia e uguaglianza con la speranza di un Paese civile, giusto, solidale.

In questo giorno festeggiamo anche la Costituzione nel 70° anniversario della sua approvazione.

La Costituzione, straordinario lavoro di concordia e responsabilità che condusse alla scrittura delle regole e della sostanza democratica della vita collettiva.

Principi e valori realizzati solo in parte, se guardiamo alla situazione complessiva dell'Italia, dove un diritto elementare, come quello al lavoro, è disatteso, dove l'attuale modo di far politica per lo più allontana, invece di stimolare e promuovere la partecipazione popolare, dove l'orizzonte antifascista non è ancora pienamente patrimonio dello Stato in ogni sua espressione.

Non dobbiamo stancarci di trasmettere la voglia di essere parte attiva nella società.

Di pretendere la piena ed integrale attuazione della Costituzione, di essere contrasto ai troppi neofascismi che impazzano nelle strade e per il web, di combattere le false illusioni, le semplicistiche soluzioni a problemi complessi.

Non dobbiamo smettere di costruire una diffusa e forte cultura del dialogo, della solidarietà, della pace.

Lo dobbiamo a coloro che hanno sacrificato la loro gioventù e la loro vita.

Lo dobbiamo ai nostri giovani per il loro futuro.

Ma per essere efficaci dobbiamo essere tanti e uniti, abbiamo bisogno di sentirci una comunità in marcia verso una democrazia finalmente realizzata fino in fondo.

Ecco perché il 25 aprile deve diventare un impegno quotidiano, un appuntamento per tutti i giorni a venire. Con l'entusiasmo e le capacità di ognuno.

Buona Festa della Liberazione.

*Nella foto: Parco di Arenzano, Festa del 25 aprile.*





## Consorzio Arenzano Per Voi - Onlus

Consorzio di Associazioni di Arenzano

c/o RosaAnna Princi - p.za Golgi 25/15 - 16011 Arenzano (GE) - tel. 327 5825346

Carissimi/e iscritti/e Unitre, il Consorzio Arenzano per Voi - Onlus è presente sul territorio di Arenzano dal 2009.

Da allora non ha smesso di ascoltare chi – tra i cittadini di Arenzano – chieda aiuto... ed infatti abbiamo accolto tante richieste che, verificate dal nostro Direttivo, hanno ricevuto il nostro sostegno finanziario. Ne ricordo brevemente alcune: sostegno finanziario per disabili, anziani... in difficoltà economiche, interventi finanziari in caso di esigenze improvvise, sostegno finanziario per studenti universitari da adibire a supporto scolastico per alunni impossibilitati a fruire, per difficoltà economiche, delle settimane bianche, sostegno economico a Consiglio Comunale Ragazzi per attivazione Radio Web, sostegno finanziario per accompagnamento di cittadini in disagio con ambulanza – spese non sostenute dalla ASL – sostegno a cittadini disoccupati senza domicilio in attesa di pensione ecc.

Soprattutto attivazione del Progetto Noinrete, dal 2012 ad oggi, che ha permesso a sei ragazzi disabili di Arenzano di apprendere l'uso del computer, della fotografia, della redazione di un Foglio notizie, di disegni, di oggetti artigianali ecc, per favorire l'integrazione nel tessuto sociale di Arenzano dei disabili e delle loro famiglie.

Per tutto questo il Consorzio deve ringraziare tutte le Associazioni che operano - gratuitamente - durante la Festa del Volontariato - vera fonte di finanziamento del Consorzio, unitamente a contributi di privati.

Perciò Vi ricordo ancora che, se volete aiutarci a sostenere le ri-

chieste di aiuto di chi ha bisogno, potete farlo tutto l'anno: destinando il 5 x mille senza alcun costo, firmando il modello CUD o il 730 inserendo il codice fiscale del Consorzio che è 95110480100 o facendo un versamento sul conto corrente postale n. 92945765 presso l'Ufficio Postale di Arenzano o partecipando alla nostra Festa del Volontariato che quest'anno si terrà venerdì 30 giugno e sabato 1 luglio sul Lungomare. Partecipate numerosi!!! Vi divertirte e farete del bene!

*Vi ringrazio e Vi aspetto tutti venerdì 30 giugno e sabato 1 luglio dalle ore 12.30 alle ore 24.*

*La Portavoce, RosaAnna Princi*

**2017**  
**FESTA DEL VOLONTARIATO**  
**CONSORZIO ARENZANO PER VOI**  
**30 GIUGNO – 1 LUGLIO 2017**  
**Dalle ore 12,30 alle ore 24,00**  
**Lungomare di Arenzano**

MUSICA      LOTTERIA

TOMBOLA

ARTIGIANATO

DEGUSTAZIONI

PROGETTO NOINRETE

SPAZI GIOCO

Tutte le offerte andranno al Fondo Sociale che ci vede impegnati per Arenzano, in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune.

“Consorzio Arenzano per Voi” Onlus



## Accademia Musicale Teresiana

La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.00. [www.accademia-teresiana.org](http://www.accademia-teresiana.org)  
Tel/Fax: 010.912.42.33. Indirizzo mail: [accademia.musicale@libero.it](mailto:accademia.musicale@libero.it)

### Trent'anni di attività

L'Accademia Musicale Teresiana nel 2017 festeggia i trent'anni di attività. Per questa occasione speciale abbiamo preparato una serie di eventi ai quali vi invitiamo caldamente a partecipare.

Alcuni appuntamenti importanti hanno già avuto luogo: il 21 aprile nella sala Peppino Impastato di Villa Mina si è tenuta la cerimonia istituzionale alla presenza delle autorità locali. Il giorno seguente, presso l'Auditorium del MuViTa abbiamo festeggiato con un concerto che ha visto protagonisti amici vecchi e nuovi dell'Accademia. Abbiamo ripercorso i nostri trenta anni attraverso la presentazione fotografica di Niki Moggia e accompagnati dalle note di coro e solisti dell'Accademia insieme all'orchestra della Filarmonica Sestrese. A fare da cornice la mostra pittorica "A un metro da terra" della nostra Augusta Patrone.

L'Orchestra sarà formata dagli allievi delle classi strumentali, dagli allievi del corso musicale e dalle classi terze della scuola media Edoardo Chiossone. Ci avvarremo inoltre della collaborazione del corpo di ballo dello studio D.Y.V.

Autrice e regista del musical sarà Augusta Patrone, le coreografie saranno a cura di Beatrice Rossi e Carolina Traverso, la direzione musicale sarà affidata a Matteo Bariani.

Il musical andrà in scena il 9 giugno, alle ore 21:00, presso il Teatro Verdi di Genova, ed inoltre l'11 giugno, alle 17:00, presso l'arena estiva del Cinema Italia di Arenzano.

Il 17 giugno, alle ore 17:00, nella serra del parco Negrotto Cambiaso si inaugurerà la mostra "Fiabe lunghe un sorriso" ispirata all'omonimo libro di Gianni

Rodari. I disegni verranno realizzati dagli allievi del laboratorio espressivo, l'intrattenimento musicale dell'inaugurazione sarà a cura dei nostri piccoli musicisti.

Vi anticipiamo inoltre che anche quest'anno proporremo la scuola musicale estiva oltre ai vari saggi e concerti che avranno luogo durante tutto il periodo estivo.

Per maggiori informazioni seguitemi sul nostro sito, sulla nostra pagina facebook o contattateci per mail.

*Tiziana Piromalli*



Per venire ai prossimi appuntamenti vi ricordiamo che a giugno debutterà il nostro musical "Cena d'Autore". Sul palcoscenico prenderà vita un'intensa storia d'amore sulle note delle colonne sonore di celebri film.

Attori in scena saranno gli allievi del laboratorio espressivo mentre le scenografie verranno realizzate dagli allievi del laboratorio di scenografia.

Protagonisti musicali saranno l'Orchestra Giovanile ed il Coro delle voci bianche dell'Accademia Musicale Teresiana.







## A.C.C.O. Associazione Culturale Cogoleto Otto

Via delle More 88 - 16016 Cogoleto (GE) Tel. 328.29.29.678

www.associazioneacco.it; mail: contatto@associazioneacco.it; presidente.acco@gmail.com

Ci sono serate memorabili, che lasciano segni indelebili e, lo scorso marzo, due occasioni diverse hanno ottenuto questo.

Il 3 marzo, **Giacomo Doni** ha presentato il suo libro "Anime di cartapesta", sul **Presepe monumentale di Pratozanino**. La sala consiliare del comune di Cogoleto era gremita e il culmine della serata si è raggiunto con gli interventi di coloro che hanno partecipato attivamente alla creazione di questa opera: **Francesco Caviglia, Bruno Galati e Tomaso Molinari**. Valore aggiunto hanno portato anche le parole di **Angelo Guarnieri, Aldo Grasso** e di coloro che, trovandosi fra il pubblico, hanno desiderato intervenire per fare domande o per portare la propria testimonianza. I racconti e il filmato del Presepe hanno reso chiara la volontà di recupero di questa straordinaria opera monumentale e la nostra associazione, grazie alla vendita del libro *Anime di cartapesta*, ha creato un fondo che verrà utilizzato solo a questo scopo. Chi fosse interessato può ancora reperirne copie contattando il 328.29.29.678. Su YouTube e sul nostro sito, inoltre, nella sezione memorie manicomiali, potrete trovare il filmato della serata.

Veniamo ora al 25 marzo, quando, per la rassegna "In GENERE non discriminò" (rassegna contro la discriminazione di genere, l'omofobia e la violenza contro le donne) chi era presente all'auditorium Berellini ha potuto assistere a "7 minuti", atto unico del drammaturgo **Stefano Massini**, portato in scena in modo esemplare dalla **compagnia teatrale Settimo Piano**, undici donne che, grazie alla loro bravura e alla regia di **Paolo Bono**, hanno rapito ed incantato il pubblico in sala. La rassegna proseguirà sino al 28/10/17 e il dettaglio degli eventi potrà essere consultato sul nostro sito nella sezione ad essa dedicata.

Segnaliamo poi che, dallo scorso febbraio, la nostra associazione ha iniziato la collaborazione con il comune di Arenzano, partendo con la presentazione del libro di **Daniela Biondo** *Too much* a villa Mina. Il libro è stato occasione di riflessione in merito all'incontro di mondi diversi sia dal punto di vista geografico che umano.

A partire da marzo, invece, è stata proposta una nuova video-rubrica denominata *ACCOINCONTRI*, che ha visto come primo ospite il poeta **Angelo Guar-**

**nieri**, il quale ci ha concesso una toccante intervista inerente la sua vita e le sue raccolte di poesie.

L'intervista è disponibile sul nostro sito nella sezione ACCOINCONTRI e su youtube.

Annunciamo infine che, il 19 maggio, con la collaborazione del **comune di Arenzano** e il **Sipario Strappato** verrà messa in scena, al **Muvita** di Arenzano, "Addio mia arte! Gino Grimaldi, i colori dell'arte nell'ombra della follia", una pièce teatrale di **Novella Limite** basata sulla vita del pittore Gino Grimaldi e, in particolare, sul periodo che l'artista visse come internato presso l'ospedale psichiatrico di Pratozanino, sino alla realizzazione del superbo ciclo pittorico che decora la chiesa di Santa Maria Addolorata, situata nell'area manicomiale.

Alla pièce sarà abbinata *una mostra che esporrà gli oggetti di scena, i costumi e i disegni realizzati per lo spettacolo, documenti relativi alla vita del pittore e documenti multimediali dei luoghi manicomiali*. La mostra sarà tenuta nella serra monumentale del parco di Arenzano **dal 13 al 23 maggio** con i seguenti orari: inaugurazione il giorno 13 alle ore 15 e sino alle ore 20; per gli altri giorni gli orari saranno i seguenti: 10-13 / 16-20.

Proseguono gli "Incontri Culturali A.C.C.O.", presso il **Club Velico di Cogoleto** (patrocinati dal **Comune di Cogoleto** e ripresi da **Cogoleto Live**). Dal nostro ultimo scritto su NOI, hanno continuato a fornire nuovi input

di approfondimento e riflessione:

**Enrico Pandiani** che ci ha illustrato la storia del giallo, focalizzandosi su coloro che ne hanno fatto un grande genere;

**Stefano Pastorino** che ha intrattenuto i bambini e interessato gli adulti con affascinanti racconti dedicati al Natale;

**Daniel Rossi** che ha affrontato l'argomento delle "Dimensioni superiori", con un metodo di spiegazione e un linguaggio divulgativi, in grado di far arrivare a tutti dei complessi concetti di carattere scientifico.

**Massimo Veneziano**, neuropsicologo presso il CDCD dell'Ente Ospedaliero Galliera di Genova, che ha trattato delle patologie che purtroppo affliggono le popolazioni che hanno raggiunto maggiore longevità, ovvero le demenze, illustrando come imparare a prevenirle.

*Il presidente Maurizio Gugliotta*





## Marinai e navi Petroliere

Nel suo poema *"Il marinaio"* Pessoa si domanda: «È bello il mare delle altre terre?». A questa domanda molti uomini hanno risposto negativamente, e sono quelli che non sanno osare, altri sono quelli che hanno dimenticato la poesia mentre la risposta di chi ha lasciato il suo mare per raggiungere altri mari è quella di chi ha ceduto alla lusinga dell'orizzonte e dice a se stesso «Solo il mare delle altre terre è bello».

Questi ultimi amano il mare, sono marinai veri che lontano dal mare si sentono orfani. In mare acquisiscono un senso della vita, un rapporto con il tempo, con la natura, con la distanza, con la fatica, diverso da quello degli altri uomini.

Chi ha trascorso gran parte della sua esistenza sul mare si accorge che la sua immaginazione è rimasta segnata dal desiderio di mare e si sente lontano dalle normali abitudini di quella vita che, quando navigava, ha tanto desiderato. Col tempo, un poco si abitua, ma è sempre un po' straniero e, a volte, cede al desiderio di tornare dov'era perché la bonaccia della quotidianità ritrovata lo spaventa più delle grandi emozioni di ieri.

Basta un solo accenno al mare e il suo pensiero corre a una immensità azzurra che diventa richiamo alla libertà, allo spazio incontaminato, all'attrattiva delle grandi distanze. Quando racconta di aver navigato su navi petroliere può accadergli di sentirsi rispondere: «Ah... le petroliere... navi che inquinano... che possono incendiarsi o esplodere...» ma, quasi sempre, chi parla non sa cos'altro dire sulle misteriose petroliere.

Peggio è quando qualche collega dice con espressione furbesca: «Non sono mica scemo... io... a navigare sulle petroliere...» e lui tace perché ha capito che quell'uomo sta nascondendo la sua sconfitta perché andando per mare ha capito che per lui non ci sarà mai una nave che possa piacergli.

Una nave passeggeri che si schianta su di uno scoglio perché il suo Comandante ha deciso di andare a sfiorare la costa per dimostrare la sua abilità è un fatto che può risolvere soltanto uno psicologo, ma è un fatto di cui si parla diffusamente, ma se è una

nave petroliera che si schianta sulla costa a causa di un'avaria o del cattivo tempo, si conclude subito che la responsabilità è da ricercarsi in un Comandante incompetente, in Ufficiali e marinai incapaci e in una nave che è "una carretta del mare" come dicono i più informati.

L'attenzione dei media si limita alla cronaca e alle perdite dell'armatore ma non si cura mai dei marittimi, così come non si cura delle loro condizioni di vita a bordo eppure si tratta di una categoria che ha un ruolo centrale nel sistema economico internazionale.

Per noi italiani il mare che ci sta davanti, è soltanto un paesaggio, uno sfondo romantico sul quale volano improbabili gabbiani, un mare metafisico che viene descritto sempre e solo come appare dalla riva, da una scogliera, da una spiaggia, dove nascono e muoiono struggenti quanto banali storie d'amore.

Al nostro mare si oppone l'Oceano, un mare spesso tempestoso e coperto di nebbie dense e umide, dove la figura del marinaio e la nave trovano la loro esaltazione. L'Oceano è mitologia di paura, di sfida del pericolo, ma è anche il luogo della solitudine, dove il desiderio del ritorno è la forza

che sorregge chi viaggia su di esso e... le navi petroliere attraversano tutti gli oceani del mondo. Navi enormi, sempre più tecnologiche e sicure, del valore di decine di milioni di euro, affidate a Ufficiali e Comandanti competenti, in grado di portarle in tutti i porti e in tutti i mari del mondo.

Quei Comandanti acquisiscono una grande esperienza di navigazione e sono dei veri marinai, i Direttori di Macchina e i loro Ufficiali gestiscono motori enormi e impianti modernissimi e sono dei tecnici notevoli.

Di questi uomini, della loro vita a bordo potrebbero parlare loro stessi, ma, come tutti i veri marinai non hanno bisogno di raccontarsi. Potrebbero parlarne le loro mogli i loro famigliari che sono il punto di riferimento del loro viaggiare ma preferiscono costruire l'attesa del loro ritorno. I marinai delle petroliere restano degli sconosciuti e troppe persone pensano che



siano degli esseri strani, dei vagabondi, dei senza terra. Che cosa dunque ha spinto questi uomini a restare su quel tipo di navi? Forse si tratta dell'attrattiva dell'Oceano, dello spazio immenso, perché chi naviga sulle navi petroliere va in pensione come tutti gli altri lavoratori e il suo lavoro non è considerato usurante, perché i sindacati difendono le masse ma i marinai sono pochi e non possono fare cortei o assemblee, quindi non contano.

Tutti sanno che esistono "quelli che navigano sulle petroliere", pochi conoscono i loro problemi, pochissimi ne parlano con competenza e conoscenza: il mondo delle petroliere è un mondo complesso, ogni nave è parte di una operazione finanziaria attraverso la quale può essere difficile rintracciare il vero armatore e la connessione tra l'armatore, la bandiera e il paese non esiste più.

Molte petroliere, battono bandiere di convenienza e questo significa meno rispetto per le regole e una concorrenza selvaggia.

I terminali ai quali attraccano sono molto distanti dal centro delle città, le operazioni devono svolgersi il più rapidamente possibile, ed è difficile recarsi a terra, anzi, a volte come nel Golfo Persico è impossibile.

Il codice ISPS (International Ship And Port Facility Security Code) prodotto in seguito agli attacchi terroristici dell'11 Sett 2001 regola la sicurezza dei porti e le condizioni applicate pongono seri limiti al diritto di accesso dei marittimi. A bordo deve essere sempre presente un livello minimo di equipaggio, ma in porto le operazioni commerciali, le ispezioni e i controlli di sicurezza coinvolgono tutti gli uomini, Ufficiali compresi.

A causa del numero ridotto degli equipaggi e dell'alternarsi continuo dei turni di lavoro, le relazioni si spengono e la cabina diventa per ognuno il luogo più accogliente. Il Comandante e gli Ufficiali devono costantemente mediare tra la necessità di mantenere apparecchiature e servizi efficienti e un ambiente il più possibile sereno.

Il Comandante, il Direttore di Macchina e il Primo Ufficiale, sono particolarmente sotto pressione a causa del timore di creare perdite finanziarie o di procurare inquinamenti, o incidenti. Il Direttore di Macchina ha la responsabilità di macchinari e di impianti

ausiliari molto sofisticati e per quanto sia preparato trova spesso difficoltà nella loro gestione.

La Sala Macchine è certificata "unmanned" che vuol dire che durante la navigazione non c'è nessuna persona di guardia. Il meno importante dei problemi tecnici, ogni ritardo o errore viene riportato alla Compagnia sottoforma di una protesta scritta e se qualcuno viene ritenuto responsabile si prendono provvedimenti contro di lui. È in un simile sistema, severo e senza pietà, che un Comandante opera oggi a bordo su navi



petroliere che sono l'esempio più significativo di cosa significhi "globalizzazione".

Comandare una nave petroliera comporta qualche stress in più rispetto ad altre navi ma per alcuni questo stress è intollerabile. Molti, forse, hanno ceduto a un qualcosa di insondabile che li ha spinti a questa scelta, un qualcosa di indicibile che le parole non riescono a spiegare.

Con questa scelta, molti Ufficiali hanno trovato e trovano soddisfazione professionale e

fanno parte di una lunga tradizione di uomini affidabili, coraggiosi, fieri. A bordo di una nave petroliera anche la navigazione in mare calmo è tensione, come sono tensione tutte le operazioni relative al carico; ogni dispositivo di sicurezza genera tensione quando bisogna fidarsi di esso; le manovre di ormeggio di ancoraggio di attracco alla banchina durano ore e generano tensione... ma chi naviga sulle navi petroliere attraversa gli Oceani di tutto il mondo, ha visto le tempeste del Sud Africa, di Capo Horn, i tifoni del Pacifico, ha visto volare i bianchi gabbiani di Capo Nord e gli Albatros degli Oceani Australi, e si sente bene solo nel mare aperto... dove "profonde lontananze di luce dischiudono orizzonti al di là dell'orizzonte, e il mare si fa simbolo del "senza-confine" che impaurisce chi abita terre protette, intimi focolari, passioni quiete che nessuna gioia ha mai fatto danzare, alcun dolore inabissato. Il mare conosce la danza e l'abisso. Ma chi sono coloro che hanno abbastanza cuore per questo? I signori della terra? Gli uomini di carattere? No la superficie del mare è troppo pura per i loro occhi, e loro sono troppo sgraziati e avidi di territorio per prendere il largo con la semplicità del navigante che incoraggia il suo cuore". (U. Galimberti)

Gianni Paglieri

## *I bei borghi liguri* **Tellaro**

*a cura di Marilina Bortolozzi*

Tellaro è una perla incastonata nella roccia, circondata da una esuberante vegetazione mediterranea, che qualcuno ama definire la 6ª delle Cinque Terre.

Il piccolo borgo costiero, fatto di case di pietra grigia, per la sua posizione arroccata sulla scogliera, ha mantenuto quasi integre le caratteristiche originarie, con scorci medievali ancora intatti.

Dal nucleo più antico, sull'estrema punta del promontorio, si diparte un abitato a schiera su diversi livelli che segue la conformazione della costa, la cui viabilità interna si articola in stretti vicoli collegati da scalette e sottopassi con aspri sentieri pedonali che scendono al borgo.

Il borgo ha origine nel 1300, è nato come fortificazione, di cui rimangono 3 torri di cui una è divenuta il campanile della chiesa di S. Giorgio.

Una curiosità collega Tellaro ad Arenzano. Si narra che il 19 luglio 1666 un corsaro di nome Gallo d'Arenzano tentò di impadronirsi del borgo ma, impaurito dal cupo suono della campana della chiesa, scappò, girando le galere. La stessa campana che, narra la leggenda, suonata da un polpo gigante salvò la popolazione da un attacco saraceno.

Persone importanti hanno legato il loro nome a Tellaro, tra loro Attilio Bertolucci e Mario Soldati che vi ha trascorso gli ultimi anni della sua vita.



*Noi e loro*

## **17 febbraio: Festa del gatto**

*a cura di Giuliana Erli*

La festa del gatto, che ricorre ogni 17 febbraio, è nata nel 1990 quando una giornalista amante dei gatti propose un referendum tra i lettori della rivista "Tuttogatto" per stabilire un giorno che potesse essere dedicato a questi affascinanti felini.

La proposta che vinse fu quella che suggerì il 17 febbraio perché questa data e il numero 17 racchiudono molteplici significati.

Innanzitutto, nelle leggende popolari, il mese di febbraio viene identificato come il mese dei gatti e delle streghe collegando in tal modo i gatti e la magia.

Il 17 è poi considerato un numero portatore di sfortuna e stessa fama, purtroppo, è stata riservata in tempi passati al gatto nero. Il numero 17 poi può an-

che diventare "1 vita x 7 anni" che sono per leggenda le vite di questi simpatici nostri amici.

E per tali motivi che venne sancita questa data per festeggiare il più sornione dei 4 zampe.



In varie città d'Italia in questo giorno ci sono varie iniziative artistiche e di solidarietà a favore di questi nostri piccoli amici.

Quest'anno la festa del gatto è caduta di venerdì e mai data fu più infausta per gli scaramantici, ma i nostri amici felini a queste credenze hanno risposto con... una

scrollata di coda.

*"Il gatto è un lembo di notte arrotolato sullo spigolo di un tetto" A. Casanova*

## Quale Europa nel nostro futuro?

Sessant'anni or sono, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, i governanti di Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, con la firma dei Trattati di Roma davano vita ad un sogno.

Un sogno nato tra europeisti convinti, che le dittature costringevano al confino nell'isola di Ventotene.

Sabato 25 marzo, in quella stessa sala, i capi di stato e di governo dei 27 paesi che oggi formano l'Unione Europea hanno rinnovato quel patto. Eppure l'Europa, quel sogno di unità politica e sociale, non è mai stata in crisi come adesso.

Il processo di unificazione è stato avviato, ma di strada ne deve ancora fare per superare l'attuale sistema basato quasi esclusivamente sulla cooperazione economica, monetaria e del libero mercato.

Occorrono ben altre energie per arrivare ad una realtà europea unita a livello politico, sociale e culturale.

La crisi economica, ben lungi dall'essere superata, continua a scaricare il suo pesante costo in grandissima parte sui ceti più deboli.

Vengono colpiti, in primo luogo, il lavoro, in particolare quello giovanile, quello delle donne e le tutele sociali. Si estendono le aree di povertà e aumentano le ingiustizie sociali.

Il potere politico fatica a regolamentare i processi economici e finanziari responsabili della crisi, e con il solo rigore monetario non si risolve il problema essenziale della crescita e dello sviluppo. Al contrario, le ripercussioni sociali della crisi, fanno aumentare i disagi, l'euroscetticismo e la protesta dei cittadini.

In questo contesto sono comprensibili e giustificate le proteste popolari, le quali però, in assenza di soluzioni e in mancanza di adeguate scelte, possono sconfinare in fenomeni inquietanti e approdare, come già sta avvenendo, ad organizzazioni e formazioni politiche nazionaliste, xenofobe, populiste, razziste e fasciste.

In alcuni paesi, governi nazionali sfruttano il malcontento e in nome della "sovranità nazionale" assumono comportamenti in contrasto ai principi de-

mocratici fondamentali, previsti dai Trattati dell'UE. Principi che invece devono mettere in discussione la loro permanenza nella Unione Europea.

La storia insegna, che l'insufficiente risposta politica e il crescente malessere sociale possono portare a svolte autoritarie.

Oggi si parla molto di "Europa a due velocità", francamente non so se sarà la giusta soluzione, non penso che abbandonare i deboli salverà i più forti.

Credo invece che sia venuto il tempo per l'Europa di dare senso compiuto alla parola "Unione".

Prima di tutto bisogna vincere la sfida delle problematiche che sorgono dal fenomeno migratorio, ricordando che la soluzione non sta nei muri o nel filo spinato ma in politiche sociali di accoglienza e integrazione.

Occorre maggiore solidarietà su questo tema tra i paesi membri! E maggiore solidarietà necessita il problema della disoccupazione che si affronta creando nuovo lavoro investendo in ambiti diversi, non tradizionali, quali le

nuove tecnologie, la conservazione e la corretta gestione dell'ambiente, il contenimento energetico, la cultura il turismo intelligente.

Alla base delle politiche economiche ci deve essere maggiore condivisione e solidarietà realizzabili con un'unica politica bancaria, fiscale e del debito pubblico.

L'Europa deve garantire giustizia sociale e diritti dei cittadini, deve combattere i nazionalismi, i populismi e ogni forma di discriminazione.

Deve combattere le nascenti forme di fascismo, nel rispetto dei valori e dei principi che sono comuni ai popoli che si opposero al nazifascismo.

Quei principi e quei valori a cui si richiamarono menti illuminate e lungimiranti che seppero individuare le basi per avviare il percorso verso un'Europa democratica e libera, basata sulla solidarietà, sull'uguaglianza, sulla pari dignità di ogni cittadino. Principi e valori che bisogna custodire gelosamente.



# La fotografia oggi

a cura di *Orazio Lo Crasto*

## 4 - Qualità e temperatura della luce

Luce e colori sono una interpretazione del nostro cervello, che raccoglie le informazioni dall'occhio e le elabora.

La luce è importante per la "definizione" di una foto perché in base al tipo, al momento e all'angolazione con cui la si usa, si può enfatizzare un particolare, risaltare una zona, richiamare l'attenzione su un particolare dell'immagine, personalizzare una fotografia.

Le condizioni di luce condizionano la percezione visiva. Quindi, per chi fotografa, "leggere" la luce è molto importante perché così si rende "significativa" una fotografia.

L'occhio non percepisce tutto lo spettro colore, infatti, non vede l'infrarosso e l'ultravioletto.

La fotografia si basa sulla luce, che viene scomposta nei tre "colori" primari, il rosso, il verde e il blu (RGB); i tre colori complementari (opposti) ai primari sono il magenta, il giallo e il ciano (CMYK).

Il colore della luce ha uno stretto rapporto con la sua temperatura, tanto che si parla proprio di temperatura colore, misurata in gradi Kelvin (la luce del giorno, misura mediamente 5.500 gradi Kelvin).

La luce si definisce convenzionalmente "bianca" quando ha una temperatura colore attorno ai 5500 K.

Essa è formata dall'insieme delle lunghezze d'onda di ogni colore.

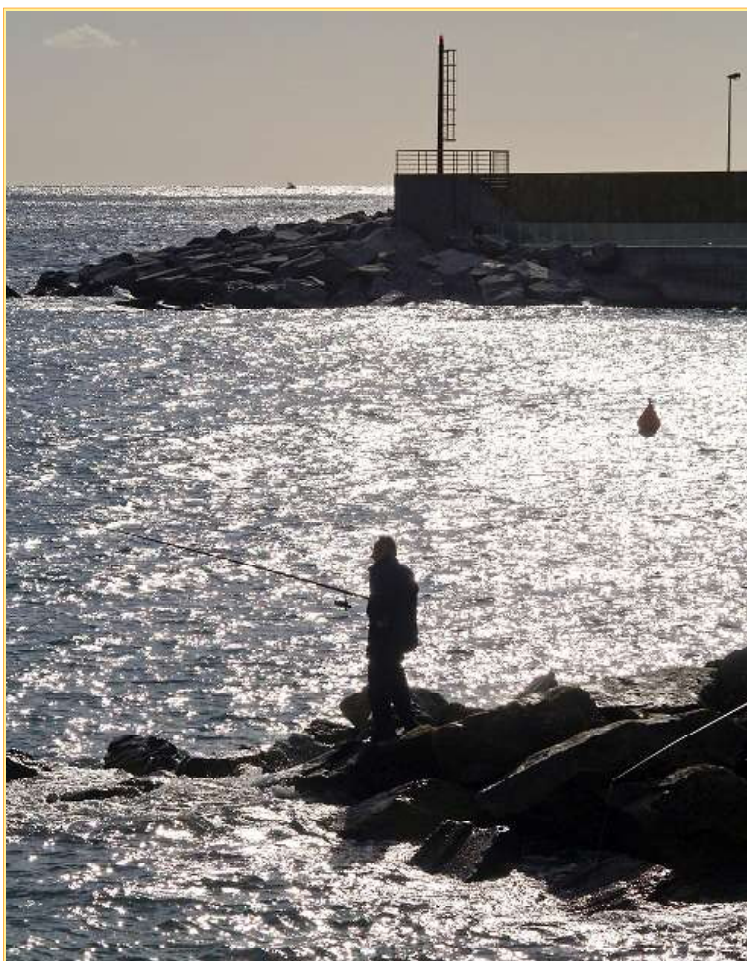
La luce del giorno dall'alba al tramonto, e in relazione alle condizioni atmosferiche, cambia continuamente colore e temperatura, a seconda del momento della giornata.

Con una temperatura colore bassa si ha una dominante blu, mentre con una temperatura colore alta si ha una dominante rosso-gialla. È il caso della luce del mattino al levar del sole, o quando tramonta. Oppure, se si fotografa all'interno e senza l'ausilio del flash, se ci sono lampade ad incandescenza o al neon.

Si può lavorare solo con luce ambiente o si può aggiungere una seconda complementare alla luce ambiente, quella del flash. Il sensore digitale percepisce le diversità nel colore della luce proveniente da sorgenti diverse ma non ha la capacità di convertirle in luce bianca.

Occorre quindi tarare l'esposimetro della macchina mediante il dispositivo denominato "bilanciamento del bianco".

In conclusione, la luce va sempre interpretata specialmente quando non sembra ideale.



*Il pescatore di luce*

*Tabella temperature di colore  
di diverse sorgenti di luce  
(valori orientativi non assoluti)*

Lampadina normale incandescenza 2.800 K  
Lampade fotografiche 3.400 K  
Luce diurna 5.500 K  
Flash elettronico 5.500 - 6.000 K  
Luce sole con cielo sereno 6.500 K  
Cielo nuvoloso 10.500 K  
Ombra 11.500 K

## *Unitre Arenzano Cogoleto - Londra*

### *1-1 nella partita della vita*

Cari amici, nella mia permanenza a Londra ho avuto modo, ahimé, di sperimentare la Sanità londinese. Su questa non ho da dire nulla di negativo e forse potrei anche, per certi versi, tesserne gli elogi, ma non è di questo che oggi vi voglio parlare. E ben venga ciò che ho da dirvi. Infatti noi Italiani siamo abituati a lamentarci continuamente per ogni aspetto della nostra società.

Spesso, purtroppo è vero, certe lamentele sono più che giustificate, ma è anche vero che a far notizia sono quasi sempre i fatti negativi e mai quelli positivi. Questo è abituale nei massmedia, ma anche in una certa attitudine tutta italiana a "piangerci addosso", collegata a un mai raggiunto senso di dignità di patria e di orgoglio nazionale.

Lungi da me, con queste mie parole, inneggiare al nazionalismo, che ben altra cosa è dal sentimento di attaccamento alla propria nazione e al diritto-dovere di essere orgogliosi dei successi nazionali.

E con successi nazionali intendo soprattutto quelli che migliorano le condizioni di vita materiale e spirituale dei suoi abitanti, con particolare riguardo alle difficoltà dei più sfortunati. In questo senso ammiro, ogni giorno, gli autobus di Londra, dotati di un sistema che permette ai disabili in carrozzella di viaggiare da soli, con estrema facilità. So che ne esistono anche in Italia, ma ho anche visto, in più occasioni, la difficoltà con cui tale sistema viene azionato.

Ma torniamo al punto iniziale del discorso, ovvero alla mia frequentazione dei centri medici. Come succede sempre e ovunque, in attesa del mio turno, mi sono messa a leggere la prima cosa che mi è capitata tra le mani.

Si trattava, in questo caso, di una di quelle riviste, tipiche degli studi medici, in cui si forniscono brevi e semplici informazioni sui servizi attivati dall'Assistenza pubblica e qualche notizia sulle più recenti ricerche in campo medico. Ebbene, tra queste notizie, vi era un articolo in cui si spiegavano i benefici di una nuova terapia, da affiancare alle altre, per i malati di Parkinson: la tangoterapia.

La lettura dell'articolo in questione non solo non mi ha meravigliato ma mi ha reso orgogliosa perché, molti di voi lo ricorderanno, l'anno scorso nella rivista NOI avevamo già pubblicato un articolo al riguardo. In quella occasione si era sottolineato che la tangoterapia ovviamente era di grande aiuto anche per mantenere una buona efficienza fisica e mentale, anche al di là dei casi gravi quali il Parkinson.

E vi dirò di più, vi ricorderete anche che, proprio dall'anno scorso, l'Unitre ha attivato un corso di tango. E di questo vi avevo dato la mia testimonianza personale. Questo sta a testimoniare che l'Italia non è da meno di molte altre nazioni, molto spesso indicate quali fari di conoscenza e opportunità.

E, diciamoce la tutta, qui il confronto parte a carte dispari. Stiamo infatti parlando della grande Londra e, dall'altra parte, di due piccole cittadine come Arenzano e Cogoleto.

So che il corso è stato ripetuto anche nell'anno in corso. Mi dispiace di non aver potuto partecipare alle lezioni, per motivi di famiglia che mi tengono lontana da Arenzano. Comunque sappiate che è una delle cose che, attualmente, mi è mancata e mi manca di più.

E queste mie parole sono sicuramente il più bel ringraziamento che si possa fare a Mario e Roberta: due bravi maestri di tango, ma soprattutto due simpatici amici.

A presto, un abbraccio da Maura e Franco.

*Maura Stella*



*Tango Argentino in Sala Impastato  
con Roberta Diana e Mario Sterone*

## *Dietro la cornetta*

Ho stretto amicizia con un operatore Infostrada! Amicizia che, negli anni a seguire, si è allargata ad amici e parenti.

Quando mi capita di raccontare come è successo, vedo occhi sgranati ed incredulo divertimento.

Erano le prime ore di un pomeriggio invernale di nove anni fa. Al primo squillo del telefono mi precipitai, pensando ai genitori ormai anziani. Ed invece, al mio «Pronto?», rispose una giovane voce maschile. «Buongiorno! Sono un operatore Infostrada».

Lo ringraziai dicendogli, cortesemente, che chi si occupava di queste incombenze era mia figlia, al momento fuori casa e che, comunque, aveva da pochi giorni stipulato un contratto con un altro gestore.

Lui mi lasciò parlare, poi mi chiese se avevo un po' di tempo per fare due chiacchiere.

Alla mia battuta «Ha trovato la persona giusta!» mi domandò dove abitavo. Alla mia risposta «Abito in Liguria, a Cogoleto, paese vicino ad Arenzano», esclamò «Dove c'è il Bambinello Gesù!» e si informò se ero prevenuta contro i meridionali, dal momento che telefonava dalla Sicilia. «Mi vuole offendere? Sono prevenuta contro gli stupidi, di qualsiasi regione o nazione essi siano».

Mi sorpresi che non si fosse accorto della mia spiccata cadenza ligure, mentre io avevo colto il suo simpatico ed inconfondibile accento siciliano.

Si presentò: «Sono Giovanni, ho trent'anni. Sono sposato con Salvina ed ho una bimba, Elisa, che ha quattro anni». Chiacchierammo per una buona mezz'ora toccando svariati argomenti. Quindi ci salutammo come vecchi amici, promettendo di sentirci ogni tanto.

Fu così, ad intervalli regolari, aggiornandoci sulle nostre famiglie, sulla salute, sull'andamento del lavoro e della scuola, sugli svaghi e le passioni di ognuno di noi. Arrivammo, in breve, a passarci al telefono i rispettivi coniugi.

La Sicilia e la Liguria sono lontane e, anche se le distanze si sono accorciate grazie all'aereo, a causa degli impegni di lavoro e di quelli scolastici, sembrava non venisse mai il momento di poterci incontrare di persona.

Detto fatto. L'Unitre, quell'anno, organizzò fra gli altri un viaggio in Sicilia, che prevedeva la partenza per il rientro a Genova in nave dal porto di Palermo, città in cui Giovanni esercita il suo lavoro di operatore telefonico.

Prenotai per me e mia figlia senza pensarci un attimo, e feci in modo, d'accordo con Giovanni, di incontrarci.

Era la prima volta che mi recavo in Sicilia. Le mie aspettative erano alte, ma la realtà le ha superate. Chi tra i miei amici l'aveva già visitata me ne aveva decantato le meraviglie, dalla gente al cibo, dalle bellezze naturali a quelle artistiche.

La Sicilia è una terra splendida, sorprendente, ricca di amore. La Sicilia è come una bellissima donna: tutti la consideravano, tutti l'hanno avuta, dai Fenici ai Greci, dagli Arabi ai Normanni fino ai Borboni, che l'hanno conquistata lasciandovi preziose vestigia, dai siti archeologici alle città del barocco. Persino noi genovesi siamo approdati in

quest'isola che tutti accoglie.

Fu così che la Sicilia mi incantò e capii che non avrei più potuto farne a meno; infatti ci sono ritornata altre due volte, con il CAI di Arenzano. L'ho visitata scendendo nelle gole dei fiumi, inerpicandomi lungo erbosi fianchi dei monti e su neri pendii, percorrendo verdi vallate ed attraversando profumatissimi aranceti, tuffandomi nel suo mare azzurro ed assaporando gustosissimi cibi. L'ultima notte la trascorremmo in un confortevole albergo sul lungomare di Palermo.

Avevo invitato Giovanni e la sua famiglia a pranzare con noi. Non poteva, ma sarebbe arrivato per il caffè. Mi accordai con il direttore dell'albergo che fu, assieme al personale, meravigliosamente disponibile. Anche, mia figlia, quasi non toccò cibo tanto era emozionata. Io ero curiosa. Ci recammo più volte nell'atrio finché ci scorgemmo. Elisa volò tra le braccia di Alice che la strinse commossa. Questo gesto spontaneo diede l'avvio ad un giro di calorosi abbracci. Insieme a Giovanni, sua moglie e la loro bimba, erano arrivate anche le due sorelle e un nipotino. Ci furono serviti torte, bibite e caffè, che gustammo tra lo stupore di tutti coloro che erano venuti a conoscenza di questa storia.





La nave ci aspettava. Ci salutammo. Ci siamo rivisti altre tre volte, di sfuggita, con i minuti contati, sempre in Sicilia.

Giovanni vorrebbe venire a Genova, anzi, avrebbe voluto portare la sua bimba all'acquario, bimba che è ormai una bella ragazza.

Finora non è stato possibile.

Ma gli ho assicurato che l'acquario è interessante e piace a qualsiasi età, e che io sarò felice di accompagnarli a visitare la Superba città che è Genova e l'incantevole Liguria.

*Luciana Delucchi*

## Cantarena

Valle nascosta, inerpicata nella parte est di Arenzano fin dove finisce la stretta via ed inizia un bellissimo sentiero ideale per chi ama camminare nel silenzio della natura.

Si arriva alla sorgente del torrente Cantarena ammirando il monte Pigoggiu dallo strano cucuzzolo a forma di cappuccio, forma anomala rispetto agli altri monti vicini, tanto che una anziana abitante tempo fa raccontò che in epoca lontana fosse un vulcano.

Storia, leggenda o verità non è dato sapere, ma un decennio fa a seguito di un progetto geotermico furono fatte delle trivellazioni mirate a trovare acqua calda e... sorpresa: la trovarono a non molta profondità.

Quindi il dubbio rimane e inquieta un po'.

Dai monti si scende a valle ammirando le "fasce" dei contadini ancora oggi coltivate e ordinatissime, rinforzate dai classici muretti a secco, fatti con fatica e sudore.

Caratteristica di questa valle sono state le cartiere che hanno fatto la storia di questa zona fino ad alcuni decenni fa.

I cartai erano i "Signori", famiglie che avevano veramente un'importanza enorme per la comunità in quanto davano lavoro, ma nel contempo i dipendenti si consumavano in ambienti malsani e pericolosi.

Anche la forza lavoro femminile ha dato il suo contributo nella piegatura della carta a mani nude protette soltanto da strisce di stoffa fra il pollice e l'indice legate ai polsi per avere la sensazione che ci si tagliasse meno la pelle.

Un lavoro durissimo specialmente d'inverno al freddo e sempre in piedi, io l'ho visto con i miei occhi di bambina e tutt'ora non l'ho dimenticato.

Fortunatamente è una realtà che non esiste più.

Cantarena ha avuto un ruolo importante durante la seconda guerra mondiale in quanto Arenzano paese

è stato bombardato pesantemente e vie di fuga non ce n'erano.

Alcuni "rifugi" scavati nelle colline hanno salvato veramente molta gente.

Ora non sono più accessibili per motivi di sicurezza ma in passato molti ragazzi della zona un "giretto" all'interno lo facevano: era una specie di prova di coraggio.

Notevole vero? Tutto questo in 2 km più o meno di vallata verdeggiante e tranquilla.

Chi vuole passeggiare per conoscerla meglio è il benvenuto!

*Rosy Valle*



*I laghetti del Cantarena*

*Etimologia, storia e... qualche curiosità*  
**Arenzano e i suoi cognomi**

Il nostro viaggio nei cognomi di Arenzano continua... prima però qualche piccola curiosità.

Nel medioevo a Genova i nobili spesso abitavano in palazzi vicini finendo così per consorziarsi dando vita ai cosiddetti Alberghi che si ponevano come obiettivo sia di conciliare liti e vertenze tra quanti ne facevano parte sia di difenderne i membri da chiunque volesse offenderli.

Alcuni Alberghi nacquero nel segno del commercio: è il caso dei Giustiniani che mise insieme famiglie legate da rapporti di affari.

Le famiglie che vi entravano assumevano il cognome dello stesso Albergo, che spesso coincideva con quello della famiglia più potente come Grimaldi e Doria e il cognome originario poteva essere mantenuto accanto a quello dell'Albergo di appartenenza dando vita ad illustri dinastie come i Cattaneo della Volta, i Giustiniani Longo, i Lercari Parodi e così via.

Ad Arenzano un cognome molto diffuso è **VIGO** che potrebbe derivare dal nome *Lodovigo*. La nobile famiglia Vigo, originaria di Rapallo, si estinse nel XIV secolo.

Ci sono poi numerosi **VERNAZZA** cognome che riprende il toponimo di *Vernazza*, nello spezzino. La

famiglia Vernazza, originaria dell'omonima località, si stabilì a Levanto e nel XIV secolo a Genova, dove nel 1528 entrò a far parte del patriziato, iscritta nei Salvago, nei Calvi e negli Spinola.

Un altro cognome diffuso è **CHIOSSONE** che riprende alcuni toponimi delle regione come *Chioso* o *Cioso*. Illustre personaggio è Edoardo Chiossone, professore di disegno ed incisore originario di Arenzano.

Il cognome **SCORZA** riprende il verbo *scorzare* o *spellare*. Si dice siano discendenti dei conti di Lavagna, a partire da Guirado detto "Lo Scorza". Gli Scorza figurarono come i si-

gnori di Cassano, di Orba e di Belmonte e nel 1528, iscritti al patriziato, entrarono nell'Albergo Fieschi.

Il cognome **PATRONE** riprende la voce *patrone*, con il significato di proprietario o comandante di una nave, il cognome venne assunto nel Medioevo nelle zone di maggior sviluppo marinresco, fra le quali Genova.

Diversi cognomi genovesi possono vantare un passato nobile e molti di questi hanno contribuito a vario titolo a scrivere la storia dell'antica Repubblica Marinara di Genova.

*Dal "Dizionario dei cognomi liguri" di Piero Abrate*

*Giuliana Erli*

Scorza Vernazza  
 Chiossone Vigo  
 Patrone

## *Il "Liber Nobilitatis Genuensis"*

Fin dai tempi più antichi l'amministrazione delle città era monopolio di quelle persone che vi abitavano da varie generazioni e che in essa avevano interessi concreti. Questi cittadini (*cives*) formavano il nucleo della nobiltà cittadina e furono chiamate nobili per il fatto che all'inizio dei comuni avevano avuto la funzione ereditaria di provvedere alla pubblica amministrazione. Era un loro diritto ed un loro dovere.

I nobili genovesi, che si rifiutavano di ricoprire gli incarichi erano sottoposti a salate multe. Il concetto di nobiltà si è poi sviluppato al punto da identificare i

nobili come persone superiori alle altre, come conseguenza del loro tenore di vita dovuto alle funzioni svolte. Il titolo di nobile veniva concesso grazie a particolari meriti conseguiti per opere compiute a favore della Patria. La classe dei nobili era ben distinta dalla classe borghese e i suoi componenti potevano fregiare la propria casa con il loro emblema o stemma.

Il "Liber Nobilitatis" della nobiltà Genovese ha inizio come libro "civitas" nel 1056. In tale periodo Genova è retta da un governo Repubblicano con i suoi Consoli, con due gruppi di famiglie che cercano di primeg-

giare: le "Viscontili" cioè quelle investite di dignità e feudi dalla Chiesa e le "Feudali" cioè quelle che discendevano oneri e privilegi dall'Impero.

Nel 1190 fu stabilito che la suprema autorità doveva essere scelta in un "forestiero" coadiuvato da un consiglio di otto anziani, che furono detti "nobili". Le loro famiglie cominciarono così a distinguersi dalle altre dette "popolari". Comincia la divisione in ceti e la costituzione della classe dei "nobili", cioè coloro che partecipavano al "governo".

Nel 1257, viene modificato il modo di governare con la creazione dei "capitani del popolo", e nel 1339 venne abolito il sistema del potestà forestiero e si passò all'elezione a vita di un doge genovese.

In questo periodo a Genova avviene la divisione tra Guelfi, con a capo i Fieschi e i Grimaldi, e i Ghibellini, con a capo i Doria e gli Spinola. Questo fatto portò a lotte fratricide tra le varie fazioni con la vittoria dei Ghibellini che nel 1339 abolirono i potestà e proclamarono Simone Boccanegra, il primo doge, "Signore della Repubblica" e difensore del popolo. Dal governo furono escluse le famiglie guelfe praticamente fino al 1528.

Nel 1339 nacque quindi una nuova categoria di nobili, cioè quelli che partecipando al consiglio del Doge presero parte al Governo dello Stato. Questi nobili furono detti "popolari". La distinzione "popolare" era tale solo per distinguerli da quelli precedenti. Coloro che avevano cariche di governo furono detti "popolari egregi". I capi popolari furono gli Adorno, i Fregoso, i Gualchi e i Monaldo.

Coloro che esercitavano le arti erano gli "Artifices" e coloro che vivevano senza esercitare arti erano coloro denominati "Mercatores". Nel governo popolare ghibellino i Mercatores tennero il potere dal 1339 al 1506, gli Artifices dal 1506 al 1507.

Dal punto di vista formale, dall'inizio del regime comunale in poi, i detentori del potere vengono appellati "Cives". I "popolari" come i Giustiniani, i Sauli, i Fregoso o gli Adorno, anche se conti palatini, milites, signori feudali o dogi, sono "cives", qualificati negli atti genovesi come egregii, domini, illustri, spettabili, magnifici, a seconda della posizione sociale o della carica esercitata, ma mai come "nobilies" fino alla riforma del 1528.

Abbiamo quindi varie distinzioni della nobiltà Genovese fino al 1528: Nobili viscontili e feudali detti "Nobiles Albi", Nobili civili detti "Nobiles nigri", Popolari mercanti e popolari artefici divisi in Mercatores et Artifices. Gli Albi parteggianti per gli Adorno e i Mercatores et Nobiles nigri parteggianti per i Fregoso. Gli Artifices erano esclusi.

Dal 1383 a Genova si costituirono i cosiddetti "alberghi", delle consorterie che riunivano varie famiglie mediante l'assunzione di un unico cognome in genere quello della famiglia più potente.

Nel 1527 essendo la Repubblica in preda alla più completa anarchia i Francesi (più volte chiamati dai genovesi per dirimere le questioni interne) erano di fatto i veri padroni di Genova. Al fine di unificare questi gruppi nobili in un solo corpo organico ("ordo unicum") nel 1528. fu creato il "Liber Nobilitatis Genuensis" con la formazione della nobiltà patriziale

A compiere questa opera di riunificazione fu Andrea D'Oria, già

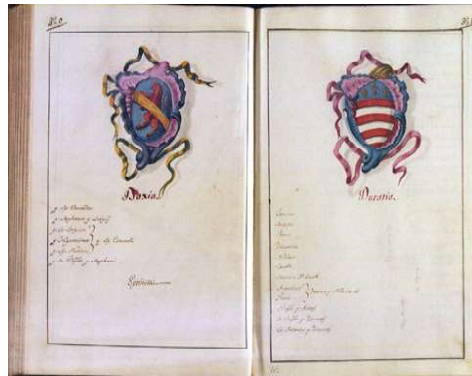
ammiraglio della flotta di Carlo V, dotato di grande capacità militare e politica, che in accordo con Cesare Fregoso il 22 agosto 1527 espulse gli Adorno da Genova in nome del Re di Francia ed elesse due "riformatori" con pieni poteri per potere riformare tutte le leggi che ritenessero opportuno.

Il 2 aprile 1528 in base alla nuova costituzione dei riformatori le famiglie che ebbero la facoltà di formare un albergo furono 28 di cui 23 nobili e 5 popolari (Giustiniani, Sauli, Promontorio, De Fornari, De Francisci). Furono escluse le famiglie degli Adorno e Fregoso di cui si volle cancellare ogni memoria.

I cognomi presenti nel libro sono più di 600. Gli ascritti (vivi e morti) sono indicati con la sola paternità quando si tratta di titolare dell'albergo, mentre è indicato il cognome di origine quando si tratta di aggregati.

Di seguito le 28 famiglie nobili del Libro d'oro della nobiltà genovese: Calvi, Cattaneo, Centurione, Cibo, Cicala, D'Oria, Fieschi, Fornari, De Franchi, Gentile, Giustiniani (*vero albergo e non famiglia datante dal 1362 composto da tante famiglie*), Grillo, Grimaldi, Imperiale, Interiano, Lercari, Lomellini, De Marini, Di Negro, Negrone, Pallavicino, Pinelli, Promontorio, Salvago, Sauli, Spinola, Usodimare, Vivaldi.

*Renato Mojana*



## Raffaella Silvestri

Il 12 marzo si è svolto un bell'incontro nella Sala Impastato di Villa Mina, sul tema "Donna tra cultura, impegno e comunicazione", nel corso del quale Francesca Loleo, animatrice del gruppo "Libri, chiacchiere, caffè e tè", ha presentato il libro "La fragilità delle certezze" di Raffaella Silvestri, edito da Garzanti.

La giovane autrice, dopo una laurea in Lettere e un'altra a Cambridge in Economia, ha sempre lavorato nel ramo del marketing e della comunicazione, fino a quando ha deciso coraggiosamente di lasciare il lavoro per dedicarsi alla scrittura, non più sogno adolescenziale ma impegno di vita. E il successo non è mancato, infatti con il romanzo "La distanza da Helsinki" ha conquistato il secondo posto a Masterpiece, il primo talent show letterario della televisione italiana.

Raffaella è milanese ma d'estate la si può incontrare mentre corre sul lungomare di Arenzano.

Tra i suoi autori preferiti Virginia Woolf e Francis Scott Fitzgerald.

"La fragilità delle certezze" delinea il ritratto disincantato di un'Italia, che dopo aver creduto in una crescita indefinita in cui sembrava si potesse realizzare qualunque sogno con il futuro a portata di mano, deve fare i conti con la crisi economico-sociale successiva.

I giovani cresciuti tra mille agi, con lauree e master nel cassetto, non riescono a trovare un loro posto. Le certezze promesse sono fragili, come vetro che si infrange ed apre ferite difficili da rimarginare.



La protagonista, Anna Morganti, alla soglia dei trent'anni, oppressa da un segreto inconfessabile che la tormenta dai tempi del liceo, si sente sempre fuori posto, a scuola, in famiglia, sul lavoro, nella relazione senza futuro e degradante con un uomo più vecchio di lei. Al dolore che dilania e urla dentro ormai è rassegnata, quando intravede uno spiraglio di salvezza nella propria realizzazione professionale, ma

poi succede qualcosa che le sconvolge la vita e la trascina a un punto che sembra di non ritorno.

Emerge dal libro il ritratto dei nati negli anni '80, "generazione cavia" o "generazione testuggine", protetta dallo scudo dei soldi di mamma e papà, ma travolta da una crisi epocale. I giovani trentenni di oggi sono capaci e preparati, tuttavia non riescono a trovare un centro, personale o professionale, al quale ancorarsi. La scrittrice ne mette a nudo paure e conflitti, con uno scavo psicologico molto efficace.

Nel costruire il racconto ricorre a scarti temporali, anticipazioni e flashback, lasciando al lettore il compito di rimettere insieme i tasselli della storia.

Alla presentazione è seguito un interessante dibattito sui temi proposti e un confronto tra la generazione dei padri e quella dei figli, a rischio povertà e esclusione sociale.

Gli interventi musicali del gruppo "Voci dal blu" hanno aggiunto all'incontro leggerezza e timbri armonici.

*Fabia Binci*



*Da sx: Francesca Loleo, Raffaella Silvestri e Daniela Tedeschi, Vicesindaco Arenzano*

## The salesman

Il recente attentato di Londra ha rinfocolato, se mai ce ne fosse stato bisogno, l'islamofobia. E certo non si può negare che ciò è più che comprensibile. Gli attentati continui provenienti da individui di fede islamica e compiuti, ahimè, in nome di Allah, fanno sempre più coincidere l'Islam con l'estremismo islamico.

La paura contemporanea più diffusa sta ormai diventando quella del "diverso". E cosa più grave di tutte facendoci percepire "diverso" ciò che è più facilmente identificabile. Intendo con ciò la differenza di colore della pelle, il folclore dell'abbigliamento, la diversità linguistica, l'orientamento sessuale. Ovvero tutto ciò che è percepibile con i sensi. Ben più difficile, se non quasi impossibile, resta infatti la capacità di leggere nell'animo umano,

rendendo sempre più ostico percepire tutto ciò che invece unisce gli uomini al di là di tutte le differenze sopra citate. Proprio partendo da questa considerazione inviterei tutti gli amici dell'Unitre, se non lo hanno ancora fatto, a recarsi a vedere l'ultimo film di Asghar Farhadi.

Il regista si trovava su un aereo diretto negli USA il giorno che il Presidente americano ha impedito ai cittadini di sette nazioni islamiche di entrare negli Stati Uniti. Farhadi era diretto a Los Angeles per ritirare l'Oscar proprio per il film in questione. Premio, a mio avviso, meritatissimo in quanto la pellicola, pur svolgendosi prevalentemente in interni, non facendo uso di effetti speciali nè di scene bocconesche, tiene incollato alla poltrona lo spettatore.

La critica ha sottolineato per questo aspetto una capacità che rasenta quella del grande Hitchcock. E sicuramente non a torto. Il regista ha messo in scena una coppia di marito e moglie che condividono la passione per il teatro e stanno recitando nella messa in scena di "Morte di un commesso viaggiatore" di A. Miller. Essendo obbligati a cambiare casa vanno a vivere in un appartamento messo a disposizione dal loro regista.

Qui, una sera, lei commette l'imprudenza, convinta che si tratti del marito, di aprire la porta di casa. Entrerà uno sconosciuto. Lo spettatore non vede nulla di quanto accadrà. La donna ferita e oltraggiata entra in una crisi da cui anche il marito viene contagiato.

Senso di vergogna, dolore, pudore, senso di colpa, paura, desiderio di vendetta, timore del giudizio e convinzione dell'impossibilità di ottenere giustizia attraverso le vie legali, desiderio di dimenticare e andare oltre: tutto si agita nell'animo dei protagonisti.

Sentimenti per nulla legati ad una determinata cultura ma universalmente validi. In un crescendo di tutti questi sentimenti contrapposti il film assume il ritmo del giallo. Un giallo, che non è solo l'angosciosa domanda "Chi è stato?". Domanda che è ancora carica di desiderio di vendetta, ma è, alla fine, la domanda etica "Ma ora che so chi è, cosa faccio?"

Una domanda che sopravanza i confini di ogni cultura, di ogni religione, di ogni uomo. Una domanda che l'uomo si impone solo quando si interroga su cosa sia la vera essenza dell'essere "umani". E la cui risposta viene spesso interpretata alla luce della cultura del "perdono". Io non penso si tratti di ciò. Il perdono infatti presuppone un giudizio. Io credo che si tratti veramente di riconoscersi non tanto nella domanda "Chi sono io per giudicare?" ma piuttosto in "Chi sono io per emettere una sentenza di morte?"

Un film insomma che ribalta molti luoghi comuni, esprimendo un concetto che, proprio in questo preciso momento storico e alla luce di tutti gli attentati recenti, assume un forte valore etico. Valore etico che se espresso da un musulmano diventa più forte come messaggio. Proprio per il motivo di cui parlavo all'inizio. Ovvero che è più facile accettare tutto ciò che ci viene da chi individuiamo come nostro simile. E in questo film è un musulmano che rifiuta di emettere una sentenza di morte. Quante volte abbiamo detto che dovrebbero essere loro stessi a gridare un forte "NO" nei confronti della cultura della morte. Farhadi lo fa. E attraverso la cinematografia che è oggi l'arte che ha più facile diffusione e presa sugli esseri umani. Per questo penso che il film andrebbe visto dal più gran numero di persone possibile. Musulmani e no. Un film che percepisci come valido universalmente così come validi universalmente sono solo i capolavori e gli autentici valori.

*Maura Stella*



*Dal libro di Paolo Rusin*

## *Canta che ti passa*

*Un'idea innovativa su come affrontare il morbo di Parkinson*

Utilizza un modo di dire molto diffuso nella lingua italiana colloquiale, a metà tra lo slogan e la cantilena d'altri tempi, il titolo del libro "Canta che ti passa" scritto da Paolo Rusin: l'invito è quello a non spaventarsi e curare preoccupazioni e timori con il canto. E le preoccupazioni ed i timori a cui si riferisce Rusin non sono quelli comuni, che affliggono nella quotidianità, bensì l'autore racconta l'esperienza di un gruppo di persone portatrici del morbo di Parkinson.

La malattia di Parkinson, meglio conosciuta come morbo di Parkinson, è una patologia neurodegenerativa, causata dalla morte, per cause ancora sconosciute, delle cellule che sintetizzano e rilasciano la dopamina, importante neurotrasmettitore. All'esordio della malattia i principali sintomi sono legati al movimento e vanno dai tremori alla rigidità e lentezza nei movimenti, mentre in fase avanzata possono insorgere anche problemi cognitivi e comportamentali, fino alla demenza.

Il morbo è più diffuso tra gli anziani, con la maggior parte dei casi che insorge attorno ai 60 anni ed oltre, ed in Italia ne sono affette circa 230.000 persone. «Ed allora – si è chiesto Paolo Rusin, quando lui stes-



**CANTA  
CHE TI  
PASSA**  
STORIE DI PERSONE  
COL PARKINSON

a cura di Paolo Rusin

Prefazione di Ats. Chiodi  
Presentazione del Dr. Emilio Ursino



IMPRESSIONI GRAFICHE

so si è trovato a confrontarsi con la diagnosi di Parkinson – cosa si può fare per risvegliare il coraggio di vivere pienamente, serenamente ed anche in allegria, pur essendo affetti da una malattia degenerativa come il Parkinson?».

La risposta è tutta racchiusa nel suo libro che, attraverso il racconto dell'esperienza concreta di 20 persone affette dal morbo che settimanalmente, ogni martedì mattina, da 5 anni a questa parte, si danno convegno presso la sede dell'ASD Sastoon di Acqui Terme per affrontare insieme timori e difficoltà, affrontati anche attraverso la costituzione di un coro, suggerisce un valido percorso.

Il libro, edito da Impressioni Grafiche, con prefazione del maestro Ohashi, famoso shiatsuka e fondatore dell'Ohashiatsu, tecnica corporea orientale, e presentazione di Emilio Ursino, medico chirurgo specialista in neurologia, nelle 80 pagine alterna ed amalgama sapientemente filosofie di approccio alla vita con spiegazioni tecniche su esercizi e metodi utili per affrontare la quotidianità, unendo anche le preziose testimonianze di persone affette dal morbo che partecipano agli incontri del vivace gruppo del martedì che si chiama proprio "Canta che ti passa".

La lettura scorre lieve e tra le pagine ognuno, tanto i portatori del morbo ed i loro familiari quanto chi legge per semplice curiosità, può rivivere parti di sé e della propria personale esperienza di vita: «L'idea universale presente in ogni riga del mio libro – spiega Rusin – va oltre il semplice ritrovarsi insieme ad eseguire esercizi e cantare: si tratta di saper creare un'accoglienza attenta e gentile, sorridente e giocosa, ciò che ciascuno di noi vorrebbe trovare in ogni ambiente della propria vita, dalla famiglia al lavoro».



A seguire il gruppo negli appuntamenti del martedì mattina, ormai irrinunciabili per ciascun partecipante, sono operatrici esperte di medicina olistica, dallo shiatsu al do-in ed al qigong: l'affidabilità di queste pratiche trova conferma nella doppia presentazione del volume, che integra sia le parole del fondatore dell'Ohiashiatsu, mr. Ohashi, che del neurologo Ursino, i quali vedono nell'esperienza che Rusin sta portando avanti un esempio di positiva integrazione tra due filosofie di cura, l'una tipica del mondo orientale e l'altra di quello occidentale.

«Lo stare tutti insieme consente la condivisione dei limiti fisici causati dal Parkinson – spiega Serena Rusin, figlia di Paolo ed operatrice shiatsu che conduce il gruppo del martedì insieme alle colleghe Claudia Minetti, Oriana Repetto e Claudia Stricker di Sastoon – sostegno reciproco e la possibilità di confrontarsi per riuscire a superare i momenti di difficoltà, anche emotiva, che il timore della malattia genera».

Durante gli incontri viene praticata una ginnastica dolce basata su esercizi di do-in e qigong che intervengono sull'aspetto energetico dell'essere umano, secondo la medicina tradizionale cinese; gli esercizi comprendono anche l'utilizzo di suoni e vocalizzi, che diventa un vero e proprio giocare con la voce. «Dal Parkinson per ora non si guarisce – continua Serena – ma, come affermano studi medici tra i più recenti, l'esercizio fisico quotidiano, basato su allenamenti di coordinazione che stimolino il sistema nervoso, è indispensabile al fine di ottenere una buona qualità della vita personale e sociale, e di rallentare in modo consistente la progressione della malattia».

L'importanza della collaborazione tra discipline e filosofie di vita diverse va in tal caso a rafforzare l'importanza della collaborazione che nasce da un biso-



gno, quello delle persone affette da una malattia che fa ancora paura come il Parkinson, che decidono di affrontare le difficoltà riunendosi, esercitandosi e cantando insieme.

L'infaticabile gruppo di Rusin ha inoltre deciso di spingersi oltre la costituzione del coro, fondando anche la Banca del Tempo, mettendo così a disposizione degli altri tempo e risorse. Si creano in tal modo relazioni virtuose, di solidarietà, collaborazione ed apertura agli altri che vanno nell'opposta direzione rispetto a quella in cui la malattia di Parkinson tende a spingere, ovvero la chiusura e l'isolamento, l'immobilità. Lo sguardo di Paolo Rusin sulla condizione del Parkinson è ad un tempo lucido e positivo: «Nessuno si illude di raggiungere la piena guarigione – spiega – è già molto importante rallentare la progressione della patologia nel modo più duraturo possibile e creare una condizione di mantenimento della propria autonomia». Nel fare questo il gruppo del martedì ha scoperto che: «La presenza solidale di altre persone che condividono gli stessi bisogni ed uguali problemi porta ad una creatività e ad un'apertura – conclude l'autore – che non disdegna di avvalersi e di affiancare mezzi e terapie diverse alle tradizionali pratiche mediche occidentali».

Ed è così facendo che il gruppo del martedì, integrando sapientemente i punti di vista occidentale ed orientale nel percorso di sostegno alla malattia, ha anche riscoperto la funzione terapeutica del canto, nota fin dall'antichità, perché, come scriveva già Petrarca nel suo Canzoniere, "cantando il duol si disacerba".

*Per ulteriori informazioni sul gruppo del martedì o sul libro di Paolo Rusin si può contattare l'ASD Sastoon al 338.4498225.*

*Antonella Scotto*



# Memorandum

6 maggio 2017, Arenzano - Villa Mina, Sala Impastato, ore 17: Stefano Verdino presenta **"Congedo" di Tullio Gardini**. Letture del Gruppo Teatrale Unitre **"La Panchina"**.

9 maggio 2017, Arenzano - Villa Mina, Sala Impastato, ore 20.30: **Tango Argentino** con Roberta e Mario.

12 maggio 2017, Cogoleto - Auditorium Berellini, ore 21: Il Gruppo Teatrale Unitre **"La Panchina"** presenta **"L'amore al tempo della sera"** - Adattamento del romanzo "L'amore ai tempi del colera" di G. G. Márquez.

13 maggio 2017: Visita guidata a **Villa Durazzo Pallavicini di Genova Pegli**.

14 maggio 2017: **Termine dei Corsi e Laboratori**.

19 maggio 2017, Cogoleto - Auditorium Berellini, ore 21: **Concerto dell'Amicizia**.

20 maggio 2017, Arenzano - Villa Mina, aula A, ore 9.30: **Elezioni nuovo Direttivo Unitre**.

26-27 maggio 2017, Arenzano - Villa Mina: **Mostra dei Laboratori**.

27 maggio 2017, Arenzano - Villa Mina, dalle ore 17: **Festa di Chiusura dell'Anno Accademico**.

29 maggio - 2 giugno: Viaggio **"Il Tavoliere e il Gargano"**.

5 giugno 2017, Arenzano - Villa Mina, dalle ore 17.30: **Festeggiamo i nostri Docenti**.

9 giugno 2017: Gita di fine anno con il **trenino di Casella** e le **rose della valle Scrivia**.

24 giugno 2017, Arenzano - Grand Hotel, ore 21: **Premio di Poesia "Città di Arenzano"**.

29 agosto - 2 settembre 2017: Viaggio **"Il mito di Ulisse, spettacoli naturali e tesori artistici del Lazio"**.

*Buone vacanze!*



Stampato dalla Grafica L. P. Genova - maggio 2017